

dossier

XIX Legislatura

25 novembre 2025

Le proposte della Commissione europea relative al Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034



Senato
della Repubblica



Camera
dei deputati

XIX LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

Le proposte della Commissione europea relative al Quadro finanziario pluriennale dell'UE 2028-2034

SENATO DELLA REPUBBLICA

SERVIZIO STUDI

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI
UFFICIO DEI RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA

N. 152

CAMERA DEI DEPUTATI

SERVIZIO PER I RAPPORTI CON
L'UNIONE EUROPEA

N. 44



SERVIZIO STUDI

TEL. 06 6706 2451 - studi1@senato.it - ✉ [@SR_Studi](https://twitter.com/SR_Studi)

Dossier n. 152

SERVIZIO DEGLI AFFARI INTERNAZIONALI

Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione Europea

TEL. 06 6706 5785 – affeuropei@senato.it



SERVIZIO PER I RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA

TEL. 06 6760 2145 – rue_segreteria@camera.it - ✉ [@CD_europa](https://twitter.com/CD_europa) - europa.camera.it.

Dossier n. 44

La documentazione dei Servizi e degli Uffici del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati è destinata alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. Si declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge. I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

INDICE

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA RELATIVE AL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE 2028-2034.....	1
La dimensione complessiva del bilancio.....	3
La ripartizione delle risorse tra le principali rubriche di spesa	6
La flessibilità	20
La tutela dello Stato di diritto.....	24
Le risorse proprie dell'UE.....	25
Lo stato dei negoziati	36

LE PROPOSTE DELLA COMMISSIONE EUROPEA RELATIVE AL QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE DELL'UE 2028-2034

A luglio 2025 la Commissione europea ha [presentato](#) un pacchetto di proposte relative al **Quadro finanziario pluriennale (QFP) dell'UE** per il periodo **2028-2034**.

Si tratta in particolare dei seguenti documenti:

- 1) la **comunicazione** [COM\(2025\)570](#), che **descrive sinteticamente** l'intera architettura del QFP;
- 2) la **proposta di regolamento sul QFP** ([COM\(2025\)571](#)), che stabilisce l'ammontare complessivo di risorse che l'UE può spendere per finanziare le proprie politiche e, in termini sia di impegni che di pagamenti, i limiti di spesa annuali (cd. massimali) per ciascuno dei principali settori di intervento dell'Unione, raggruppati in apposite "rubriche", nonché i meccanismi di flessibilità, che consentono di spostare risorse da un anno all'altro o tra le diverse rubriche o programmi;
- 2) la proposta di **accordo interistituzionale** tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione sulle questioni di bilancio ([COM\(2025\)572](#));
- 3) la proposta di decisione sulle **risorse proprie** ([COM\(2025\)574](#)), che stabilisce il sistema di finanziamento del bilancio nel suo complesso;
- 4) la proposta di regolamento sull'efficacia, il monitoraggio e la valutazione del bilancio dell'Unione ([COM\(2025\)545](#)).

Le proposte sono accompagnate da una serie di documenti tecnici e relazioni, nonché da numerose **proposte di regolamenti settoriali** che disciplinano i diversi fondi e programmi di cui si compone il QFP e che saranno negoziate contestualmente.

Il pacchetto è **una delle iniziative più attese** della legislatura europea, di grandissima importanza politica ed economica, in quanto incide in misura decisiva sulla capacità dell'UE di disporre di mezzi finanziari adeguati per attuare le sue politiche e rispondere alle sfide globali.

I **negoziati** sono già stati **avviati**. Nelle occasioni precedenti sono stati particolarmente lunghi e complessi.

Tutti i QFP sinora adottati, tranne il primo, hanno avuto una durata di 7 anni, avendo le Istituzioni dell'UE ritenuto che tale durata garantisca un migliore equilibrio tra prevedibilità della spesa e necessità ricorrente di adeguarla alle nuove priorità emergenti dell'UE. L'[art. 312](#) del TFUE stabilisce in ogni caso che il QFP "è istituito per un periodo di almeno 5 anni"

In **Consiglio** si registrano **divergenze**, anche significative tra gli Stati membri, soprattutto sull'ammontare complessivo delle risorse, sulla loro ripartizione per politiche e sulle fonti di entrata. In particolare, il Consiglio "Affari generali" è responsabile dei lavori sul pacchetto QFP e prepara il cosiddetto schema di negoziato

La presidenza danese intende presentare un primo "schema di negoziato" (*negotiating box*) senza cifre, in vista della riunione del Consiglio europeo del 18 e 19 dicembre 2025 al fine di delimitare la discussione sugli aspetti più sensibili e raccogliere opzioni negoziali sulla base delle quali potrà proseguire il lavoro delle Presidenze cipriota e irlandese.

Al **Parlamento europeo**, non appena pubblicate le proposte, i relatori Siegfried Mureşan (PPE, RO) e Carla Tavares (S&D, PT), insieme ai relatori sulle risorse proprie Sandra Gómez López (S&D, ES) e Danuše Nerudová (PPE, CZ) hanno [dichiarato](#) di ritenerle “**insufficienti**” per affrontare le sfide individuate. Il 10 novembre si è tenuto un vertice tra le Istituzioni dell’UE e il 12 novembre si è svolto un dibattito in plenaria al Parlamento europeo, al quale è intervenuta anche la Presidente von der Leyen (v. *infra*).

Il **regolamento per l’adozione del QFP** segue una **procedura legislativa speciale** stabilita dall’[art. 312](#) del TFUE. Il Consiglio delibera all'**unanimità** previa approvazione del Parlamento europeo che, deliberando a maggioranza assoluta, può approvare o respingere la posizione del Consiglio, ma non emendarla. Tuttavia, il Consiglio europeo può adottare all'unanimità una decisione che consente al Consiglio di deliberare in materia a maggioranza qualificata.

Anche la **decisione sulle risorse proprie** richiede una **procedura legislativa speciale**. Secondo l’[art. 311](#) del TFUE, il Consiglio delibera all'**unanimità** previa consultazione del Parlamento europeo. La decisione entra in vigore solo previa approvazione degli Stati membri conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Le **normative settoriali** vengono solitamente adottate mediante **procedura legislativa ordinaria**.

Il grafico seguente (fonte Commissione) riassume i procedimenti descritti.



Confermando quanto preannunciato a febbraio negli [orientamenti preliminari](#) (v. [dossier](#) RUE), la Commissione propone di **ripensare profondamente** il bilancio per renderlo più mirato, semplice, incisivo, flessibile e in grado di riflettere e realizzare le priorità strategiche dell'UE.

La Commissione propone **importanti innovazioni** nella distribuzione delle **risorse**, nella struttura e nel numero dei **programmi** (da 52 a 16) e delle **rubriche principali di spesa** (da 7 a 4), nei meccanismi di flessibilità e negli **strumenti speciali** (da 8 a 3) nonché per quanto concerne le fonti attraverso le quali alimentare il bilancio (**5 nuove risorse proprie**). L'obiettivo di spesa per il **clima** è inoltre fissato al **35%** (contro il 30% del bilancio corrente). Non è prevista una **revisione intermedia** del QFP.



La dimensione complessiva del bilancio

La Commissione ha presentato il bilancio 2028-2034 sia a **prezzi costanti 2025** che a **prezzi correnti**. Questi ultimi tengono conto dell'inflazione¹.

Per i complessivi sette anni, la Commissione prevede stanziamenti pari a circa **1.984,8** miliardi di euro a **prezzi correnti** in termini di **impegni** (circa 1.763 miliardi a prezzi 2025), pari all'**1,26%** del Reddito nazionale lordo dell'UE-27 (**RNL**). Questo livello di impegni si traduce in circa 1.980 miliardi di euro a prezzi correnti in termini di pagamenti (circa 1.760,9 miliardi a prezzi 2025).

¹ Per affrontare le difficoltà derivanti da un contesto inflazionistico volatile, la Commissione prevede un nuovo metodo per la conversione degli importi dei massimali di spesa e degli altri importi stabiliti nel QFP da prezzi costanti 2025 a prezzi correnti. L'adeguamento annuale resta basato su un deflatore fisso ma regolabile. In termini pratici, l'adeguamento annuale dei prezzi sarà pari al 2% ogniqualvolta l'inflazione nell'UE si collochi tra l'1% e il 3% e pari al tasso di inflazione effettivo previsto ogniqualvolta l'inflazione effettiva prevista sia inferiore all'1% o superiore al 3%. Il tasso di inflazione di riferimento sarà il deflatore del PIL dell'UE-27.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE (UE-27)

(milioni di EUR - prezzi 2025)

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
1. Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura e affari rurali, affari marittimi, prosperità e sicurezza	153 681	148 610	143 153	138 137	132 563	119 607	110 652	946 404
2. Competitività, prosperità e sicurezza	63 017	75 108	75 335	77 530	77 141	77 416	76 658	522 205
3. Europa globale	23 138	23 213	23 166	27 174	31 132	31 103	31 074	190 000
4. Amministrazione	14 083	14 397	14 746	14 980	15 205	15 415	15 621	104 447
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	253 919	261 328	256 400	257 822	256 041	243 541	234 005	1 763 056
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	254 393	277 805	269 054	259 983	241 498	234 421	223 815	1 760 969

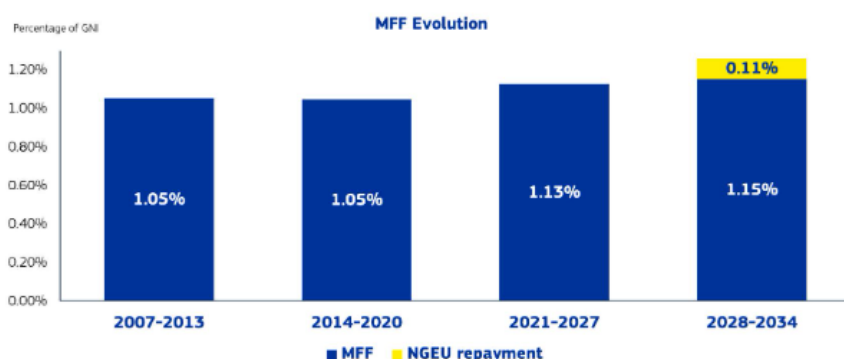
(milioni di EUR - prezzi correnti con deflatore del 2 %)

STANZIAMENTI DI IMPEGNO	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
1. Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura e affari rurali, affari marittimi, prosperità e sicurezza	163 088	160 860	158 053	155 565	152 274	140 140	132 240	1 062 220
2. Competitività, prosperità e sicurezza	66 875	81 300	83 176	87 312	88 611	90 706	91 614	589 594
3. Europa globale	24 555	25 127	25 578	30 603	35 761	36 442	37 137	215 203
4. Amministrazione	14 945	15 584	16 281	16 870	17 466	18 062	18 669	117 877
TOTALE STANZIAMENTI DI IMPEGNO	269 463	282 871	283 088	290 350	294 112	285 350	279 660	1 984 894
TOTALE STANZIAMENTI DI PAGAMENTO	269 964	300 706	297 058	292 784	277 406	274 662	267 480	1 980 060

La tabella seguente riporta il totale degli stanziamenti. In fondo al dossier, sono allegate le tabelle della Commissione con gli importi di tutti i fondi e programmi.

Tuttavia, 168 miliardi di euro a prezzi correnti (circa 149,3 miliardi a prezzi 2025), pari allo **0,11% dell'RNL**, sarebbero destinati al **rimborso** del debito contratto per finanziare le sovvenzioni di *NextGenerationEU*. Depurato da tale importo, il QFP proposto equivarrebbe quindi all'**1,15%** dell'RNL dell'UE.

Il grafico seguente, pubblicato dalla Commissione, riporta l'evoluzione degli ultimi QFP in riferimento all'RNL dell'UE.



La relazione del Governo sul COM(2025)571, trasmessa alle Camere ai sensi dell'art. 6 della legge n. 234/2012 (di seguito "la relazione del Governo"), rileva che la scelta della Commissione di proporre, di fatto, un bilancio leggermente in aumento (in termini relativi) riflette l'esigenza di assicurare sufficienti risorse per una serie di priorità di intervento emerse

soprattutto negli ultimi anni, continuando però a garantire, al contempo, un adeguato finanziamento per le tradizionali politiche di investimento dell'UE (coesione e PAC *in primis*).

Il confronto con il QFP 2021-2027

Il servizio di ricerca e documentazione del **Parlamento europeo** ha pubblicato una [scheda](#), intitolata “Bilancio dell'UE 2028-2034 - Sintesi della proposta della Commissione”, che offre un interessante **confronto iniziale** tra il **QFP** corrente **2021-2027** e quello proposto dalla Commissione per il **2028-2034**.

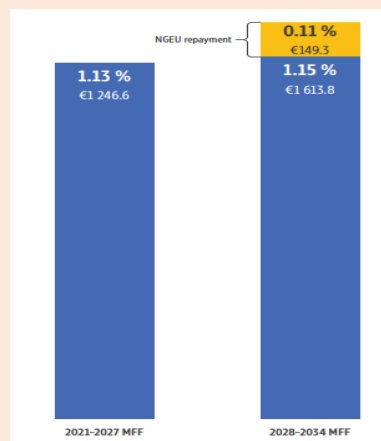
Anzitutto, la scheda precisa che il confronto deve effettuarsi a prezzi 2025 e che i confronti a livello dei singoli programmi sono soltanto approssimativi, data la razionalizzazione e il raggruppamento proposti dalla Commissione.

L'analisi rileva che la proposta della Commissione è **superiore** al **QFP 2021-2027** che ammonta, **a prezzi adeguati al 2025**, a circa **1.246,6 miliardi** di euro, che corrispondono attualmente all'**1,02%** dell'RNL dell'UE (con le integrazioni al bilancio provenienti dai prestiti e dalle sovvenzioni di *NextGenerationEU* all'1,7%).

Inizialmente, spiega l'analisi del Parlamento europeo, il QFP 2021-2027 corrispondeva a una spesa complessiva pari all'1,13% dell'RNL dell'UE. Tuttavia, gli importi sono stati adeguati con un deflatore del 2%, come previsto dall'attuale regolamento QFP, inferiore all'inflazione effettiva nei primi anni del periodo finanziario. Ciò ha comportato una perdita di potere d'acquisto del bilancio dell'UE pari allo 0,11% dell'RNL dell'UE.

La scheda ritiene tuttavia che per confrontare più correttamente il QFP corrente con quello proposto per il 2028-2034 occorra escludere da quest'ultimo il rimborso di *NextGenerationEU*. Così facendo, il QFP proposto riflette, in termini nominali, un aumento di 367,2 miliardi di euro (+29%) ma, in termini reali, **un aumento pari solo allo 0,02% dell'RNL dell'UE**. Vi sono variazioni negli impegni di bilancio in tutte le rubriche, con la crescita più significativa nella rubrica II (+140%) (v. *infra*).

Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP proposto per il 2028-2034 - impegni, miliardi di euro e % RNL dell'UE, prezzi 2025 (*fonte Parlamento europeo*):



La ripartizione delle risorse tra le principali rubriche di spesa

Come anticipato, la Commissione propone una riorganizzazione della struttura del QFP, con il passaggio **da 7 a 4 rubriche principali di spesa**. Ad esse si aggiungerebbero uno “**strumento di flessibilità**” e una “**riserva per l’Ucraina**” per fornire fondi aggiuntivi al di là dei massimali fissati per ciascuna delle rubriche di spesa.

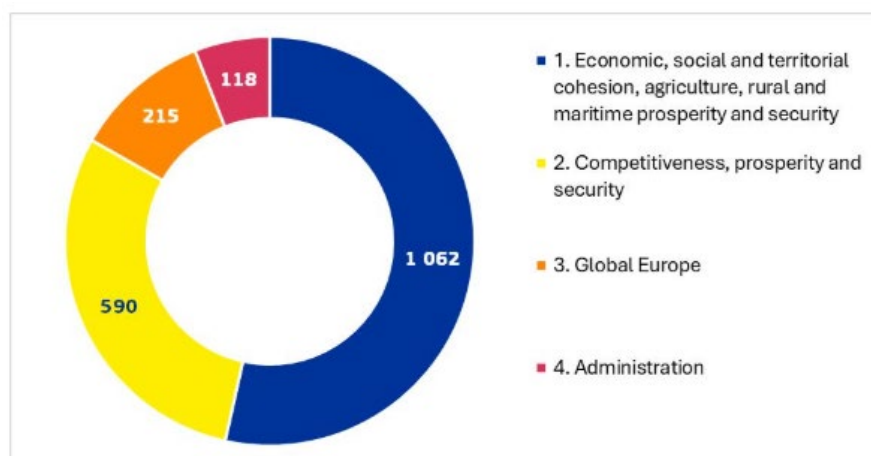
La **relazione del Governo** sostiene che la nuova strutturazione testimonia uno **sforzo di semplificazione** e allineamento del QFP con gli obiettivi politici comuni che è almeno in parte in linea con la richiesta italiana di un’Unione più “comprensibile” e vicina ai propri cittadini.

In linea generale, la relazione valuta **favorevolmente il maggior grado di flessibilità** del bilancio - così da poter rispondere anche alle crisi impreviste e ridurre il carico amministrativo vertente sugli Stati membri e sugli altri principali attori coinvolti - a condizione però che essa **non** porti alla continua riscrittura delle procedure né **metta a rischio la programmazione degli investimenti**, con un **ruolo centrale del Consiglio**.

In sintesi e con cifre in termini di impegni:

- la **rubrica I** (Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima) sarebbe **la più importante**, in termini di volume, del nuovo QFP, con un ammontare complessivo di 1.062,2 miliardi di euro a prezzi correnti (946,4 miliardi a prezzi 2025), corrispondenti al **53,7%** dell'intero QFP;
- la **rubrica II** (Competitività, prosperità e sicurezza) avrebbe un ammontare di circa 589,6 miliardi di euro a prezzi correnti (522,2 miliardi a prezzi 2025), pari al **29,6%** del totale;
- la **rubrica III** (Europa globale) avrebbe una dotazione complessiva di 215,2 miliardi di euro a prezzi correnti (19 miliardi a prezzi 2025), corrispondenti al **10,8%** del totale;
- la **rubrica IV** (Amministrazione) avrebbe infine una dotazione di circa 117,8 miliardi di euro a prezzi correnti (104,4 miliardi a prezzi 2025), pari al **5,9%** dell'intero QFP.

Di seguito un grafico riassuntivo, a prezzi correnti.



Rubrica I - Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima

La **rubrica I** “Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima” riguarda i **fondi preassegnati** agli Stati membri. Consoliderebbe 21 attuali programmi o componenti del QFP e ne accorperebbe 14 in un unico **piano di partenariato nazionale e regionale** (piano PNR) per ciascuno Stato membro.

I piani di partenariato nazionale e regionale

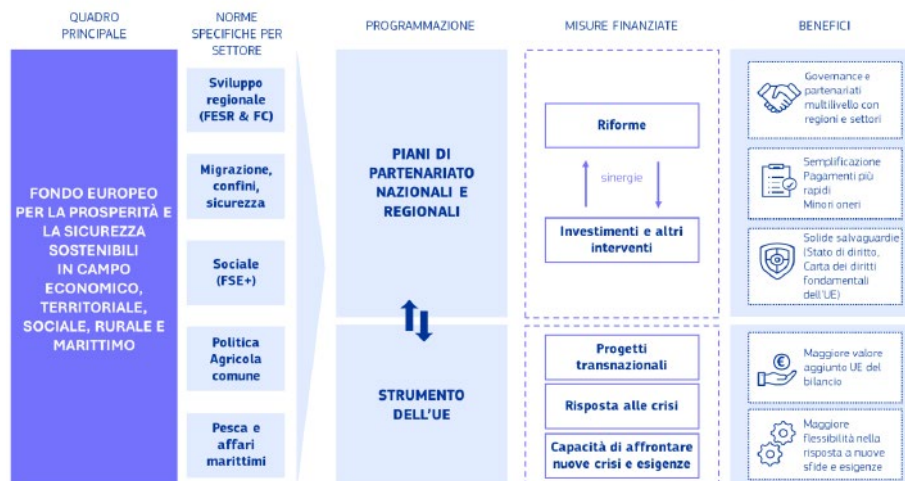
I piani di partenariato, che costituiscono la **principale novità** della proposta, riguarderebbero settori quali l'agricoltura, la pesca, la coesione, la migrazione e la sicurezza e le politiche sociali e sosterrrebbero investimenti e riforme in linea con le priorità comuni dell'Unione, con **finanziamenti subordinati alla loro efficace attuazione**.

A giudizio della Commissione, riunire le risorse in un unico piano aumenta le sinergie tra le politiche e consente una maggiore flessibilità. Si passerebbe da 540 programmi a 27 piani di partenariato nazionale e regionale e a un piano Interreg.

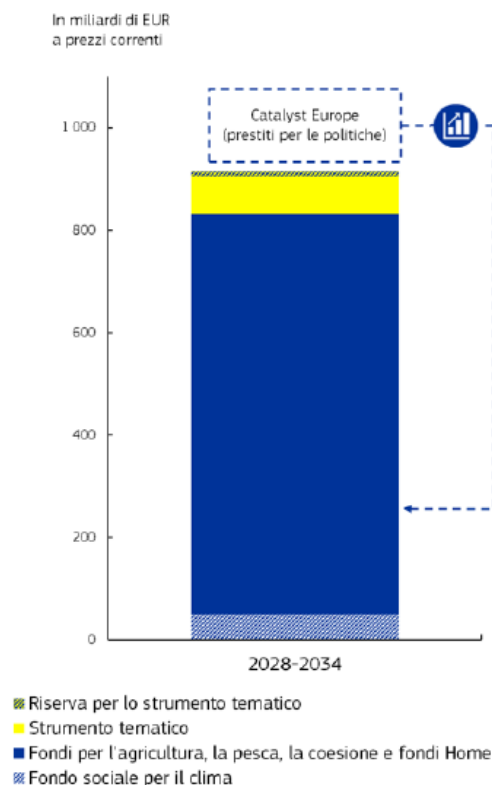
Il **Fondo** europeo per la coesione economica, sociale e territoriale, l'agricoltura e lo sviluppo rurale, la pesca e la politica marittima, la prosperità e la sicurezza (v. [proposta di regolamento](#) COM(2025)565), che alimenterebbe i piani di partenariato, avrebbe una dotazione totale di **865 miliardi** di euro a prezzi correnti (771,3 miliardi a prezzi 2025), il **39,5% della spesa totale**. Uno **Strumento dell'UE** da 63,2 miliardi di euro a prezzi correnti (circa 56,3 miliardi a prezzo 2025) integrerebbe i piani con finanziamenti UE, con 8,7 miliardi di euro a prezzi correnti (7,7 miliardi a prezzi 2025) per far fronte a bisogni urgenti, nuove sfide e catastrofi.

Ciascuno Stato membro dovrebbe presentare alla Commissione europea un piano. La Commissione, una volta valutato positivamente il piano, dovrebbe presentare una proposta di decisione di esecuzione del Consiglio. La Commissione e gli Stati membri dovrebbero attuare i piani in regime di gestione concorrente. Sarebbe prevista una revisione intermedia dei piani entro il 31 marzo 2031.

Il Fondo metterebbe inoltre a disposizione degli Stati membri, raccogliendo risorse sui mercati dei capitali, un importo totale di sostegno sotto forma di **prestiti** pari a **150 miliardi di euro** a prezzi correnti per l'attuazione dei loro piani (strumento *Catalyst Europe*).



Dotazione dei piani di partenariato nazionali e regionali 2028-2034



Le salvaguardie e le dotazioni minime previste nei piani

A tutela di determinate politiche, tra cui quelle tradizionali, la Commissione propone di introdurre delle **salvaguardie** nell'ambito dei piani, in particolare attraverso **dotazioni minime dedicate**. In estrema sintesi:

1) **politica agricola comune (PAC)**: la Commissione [propone](#) di stanziare almeno **293,7 miliardi** di euro a prezzi correnti (261 miliardi a prezzi 2025) per il **sostegno al reddito degli agricoltori e dei pescatori**, con una riserva agricola (quasi raddoppiata) di 900 milioni di euro all'anno, quindi complessivamente di 6,3 miliardi di euro (circa 5,6 miliardi a prezzi 2025);

L'importo riservato di 293,7 miliardi di euro sarebbe ripartito tra gli Stati membri, in linea con la quota di ciascuno Stato membro nell'attuale PAC nell'anno di riferimento 2027:

Stato membro	Importo minimo (in migliaia di EUR, prezzi correnti)
 Belgio	3 598 717
 Bulgaria	6 202 350
 Cechia	6 153 974
 Danimarca	5 142 499
 Germanica	33 106 250
 Estonia	1 589 390
 Irelanda	8 161 085
 Grecia	14 639 674
 Spagna	37 235 304
 Francia	50 938 681
 Croazia	3 708 359
 Italia	31 003 434
 Cipro	415 889
 Lettonia	2 620 796
 Lituania	4 386 480
 Lussemburgo	246 093
 Ungheria	9 239 294
 Malta	135 410
 Paesi Bassi	5 087 414

 Austria	6 624 524
 Polonia	24 636 906
 Portogallo	7 428 950
 Romania	16 574 344
 Slovenia	1 340 578
 Slovacchia	3 731 185
 Finlandia	4 800 434
 Svezia	4 951 986

2) **politica di coesione**: la Commissione **propone** di stanziare circa **452,9 miliardi** di euro a prezzi correnti (circa 404,8 miliardi a prezzi 2025) per la coesione economica, sociale e territoriale, comprese la pesca e le comunità rurali, con un **importo minimo di 218 miliardi** di euro a prezzi correnti a sostegno delle **regioni meno sviluppate**. Una salvaguardia dovrebbe inoltre garantire che queste ultime ricevano complessivamente finanziamenti almeno pari a quelli previsti dall'attuale dotazione per la coesione.

Circa l'importo minimo per le regioni meno sviluppate, l'Italia avrebbe circa 27 miliardi di euro a prezzi correnti, sostanzialmente come la Romania. La Polonia circa 47,2. Seguono, tra gli altri paesi destinatari, Ungheria con circa 20,7 miliardi, Spagna con circa 16,2 miliardi e Grecia con circa 15,4 miliardi.

I tassi di cofinanziamento nazionale sarebbero differenziati in base al livello di sviluppo di ciascuna regione (15% per le regioni meno sviluppate; 40% per le regioni in transizione; 60% per le regioni più sviluppate);

3) **sociale**: la Commissione propone di stabilire un **target minimo di spesa in obiettivi sociali (14%)**, trasversale al piano, esclusa la componente di sostegno al reddito degli agricoltori e dei pescatori e del Fondo sociale per il clima, per orientare investimenti significativi verso l'attuazione del Pilastro europeo dei diritti sociali. Nell'ambito dei piani, il **Fondo sociale europeo Plus** contribuirebbe a promuovere le pari opportunità e sostenere la sicurezza sociale, l'inclusione sociale e l'equità intergenerazionale.

Le risorse complessive per obiettivi e investimenti sociali nel periodo 2028-2034 sembrerebbero attestarsi quindi ad almeno 121,1 miliardi di euro a prezzi correnti.

4) **migrazione**: la Commissione propone di stanziare un **importo minimo di 34,2 miliardi** di euro a prezzi correnti (30,6 miliardi a prezzi 2025) per la gestione specifica della migrazione e delle frontiere.

Il meccanismo per l'allocazione dei fondi tra gli Stati membri

Di notevole importanza il **meccanismo per l'allocazione dei fondi tra gli Stati membri** per i piani. La Commissione propone un sistema basato su **principi chiave** quali le disparità territoriali, il rischio di povertà, le esigenze agricole o le pressioni migratorie e di gestione delle frontiere. Il contributo finanziario disponibile per ciascuno Stato membro coprirebbe tutti gli obiettivi strategici dei piani, compreso l'importo stanziato nell'ambito del Fondo sociale per il clima.

La metodologia proposta tiene conto delle seguenti **variabili** per ciascuno Stato membro: popolazione (2024); popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale che vive in zone rurali (2024); RNL pro capite nazionale, misurato in standard di potere d'acquisto (2023); PIL pro capite regionale, misurato in standard di potere d'acquisto a livello NUTS-3 (media 2021-2023); pagamenti diretti per ettaro potenzialmente ammissibile (2027, ettari basati sulla superficie potenzialmente ammissibile 2022); totale di richiedenti asilo, decisioni positive, casi di protezione e rimpatrio (Eurostat, media 2022-2023-2024); dati geografici sulle frontiere nazionali (banca dati SIG di Eurostat) e numero di domande di visto per soggiorni di breve durata. Per evitare un'eccessiva concentrazione di risorse e una riduzione eccessiva rispetto alle assegnazioni iniziali di base 2021-2027, si applicherebbero un **tetto massimo e una rete di sicurezza**.

La dotazione del Fondo sociale per il clima per ciascuno Stato membro è specificata nell'Allegato I del regolamento. La metodologia per il calcolo dell'importo minimo per le regioni meno sviluppate è spiegata nell'Allegato II del regolamento mentre la metodologia del contributo finanziario dell'Unione per ciascuno Stato membro nell'ambito del Piano Interreg è spiegata nell'Allegato III del regolamento.

All'**Italia** sarebbero complessivamente assegnati **86,6 miliardi di euro** a prezzi correnti, il quarto importo più alto dopo Polonia (123,3 miliardi), Francia (90,1 miliardi) e Spagna (88,1 miliardi). La Germania riceverebbe 68,4 miliardi (v. tabelle seguenti).

MFF 2028-2034
NATIONAL AND REGIONAL PARTNERSHIP PLANS ALLOCATIONS
(in current prices, EUR bn, rounded)

Member State	Total Allocation	General Allocation	Migration, security and Home Affairs*	Social Climate Fund
 Belgium	8.8	7.0	0.6	1.3
 Bulgaria	22.3	19.5	0.9	1.9
 Czechia	29.4	27.6	0.6	1.2
 Denmark	7.6	7.0	0.4	0.3
 Germany	68.4	60.2	4.1	4.1
 Estonia	6.5	5.5	0.8	0.1
 Ireland	12.2	11.4	0.3	0.5
 Greece	49.2	42.9	3.5	2.8
 Spain	88.1	79.9	3.0	5.3
 France	90.1	81.8	2.7	5.6

*) includes support for asylum migration and integration, integrated border management, and internal security

Member State	Total Allocation	General Allocation	Migration, security and Home Affairs*	Social Climate Fund
 Croatia	16.8	14.6	1.3	1.0
 Italy	86.6	78.3	2.9	5.4
 Cyprus	2.3	1.5	0.8	0.1
 Latvia	9.3	8.3	0.7	0.4
 Lithuania	14.2	12.5	1.2	0.5
 Luxembourg	0.6	0.4	0.2	0.05
 Hungary	37.7	35.0	0.5	2.2
 Malta	1.3	1.0	0.3	0.04
 Netherlands	8.5	7.1	0.8	0.6
 Austria	10.7	9.4	0.9	0.4
 Poland	123.3	112.6	1.9	8.8
 Portugal	33.5	31.6	0.9	0.9
 Romania	60.2	54.6	1.0	4.6
 Slovenia	5.4	4.8	0.3	0.3
 Slovakia	19.9	18.3	0.4	1.2
 Finland	9.7	7.8	1.6	0.3
 Sweden	10.3	8.3	1.7	0.3

*) includes support for asylum migration and integration, integrated border management, and internal security

La **relazione del Governo** afferma che l'Italia guarda con **cautela** all'**accorpamento dei fondi dell'UE nei Piani di partenariato nazionali e regionali**, e in particolare dei fondi della PAC e della coesione. Per il Governo rimane prioritario **preservare le giuste dotazioni finanziarie per**

PAC e coesione, almeno mantenendo i livelli di finanziamento attuali, con particolare attenzione all'introduzione di criteri di condizionalità per l'esborso dei fondi. Al riguardo, la relazione evidenzia che la dotazione complessiva per la coesione sembrerebbe essere, in termini nominali, in linea con le attuali assegnazioni, mentre dovranno essere **approfonditi i criteri di allocazione delle risorse** ai destinatari.

Lo stanziamento di **fondi consistenti per la dimensione esterna della migrazione** rappresenta invece un **passo in avanti positivo**, a giudizio del Governo, così come il mantenimento dei fondi per le emergenze e la prevenzione dei rischi (es.: Meccanismo di Crisi, *Catalyst Europe*) al di fuori e in aggiunta ("sopra i massimali") alle dotazioni di bilancio.

Gli altri programmi finanziati nell'ambito della rubrica I

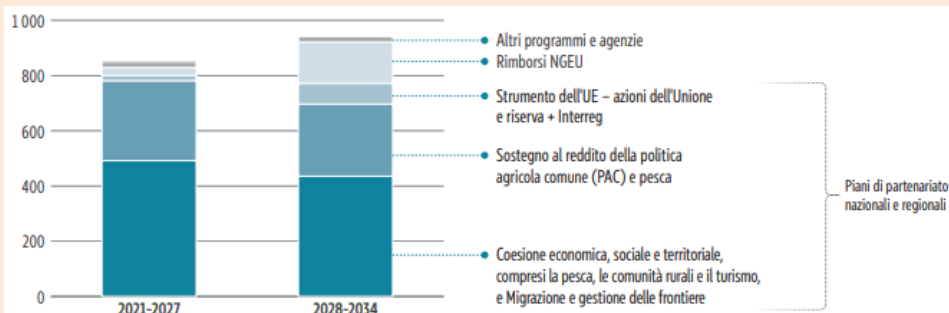
La rubrica I includerebbe anche Frontex, Europol e le altre agenzie decentrate, i citati fondi - pari all'8,5% del QFP - per il rimborso del debito relativo a *Next Generation EU* e, infine, uno strumento a sostegno della comunità turco-cipriota.

Il confronto con il QFP 2021-2027

Il Parlamento europeo **FRONTE?** rileva che, rispetto al QFP 2021-2027, sarebbero ridotte le dotazioni per i programmi integrati nei piani. Le **risorse per il sostegno al reddito della PAC e per la pesca sarebbero ridotte del 10%**, mentre i restanti programmi in gestione concorrente subirebbero una riduzione totale dell'11%. Alla migrazione e alla gestione delle frontiere sarebbero destinati 30,6 miliardi di euro. Nell'attuale QFP, al Fondo Asilo, migrazione e integrazione sono assegnati 7,2 miliardi di euro, allo Strumento per la gestione delle frontiere e i visti 4,2 miliardi di euro e al Fondo Sicurezza interna 1,35 miliardi di euro.

Crescerebbe inoltre la dotazione dello Strumento dell'UE da circa 19,8 miliardi di euro nell'attuale QFP a 66,2 miliardi di euro nel QFP proposto per 2028-2034.

Rubrica I: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, prezzi 2025



Rubrica II - Competitività, prosperità e sicurezza

La **rubrica II** “Competitività, prosperità e sicurezza” mira a promuovere la competitività dell'UE in settori strategici raggruppando 33 programmi e componenti dell'attuale QFP.

Il Fondo europeo per la competitività

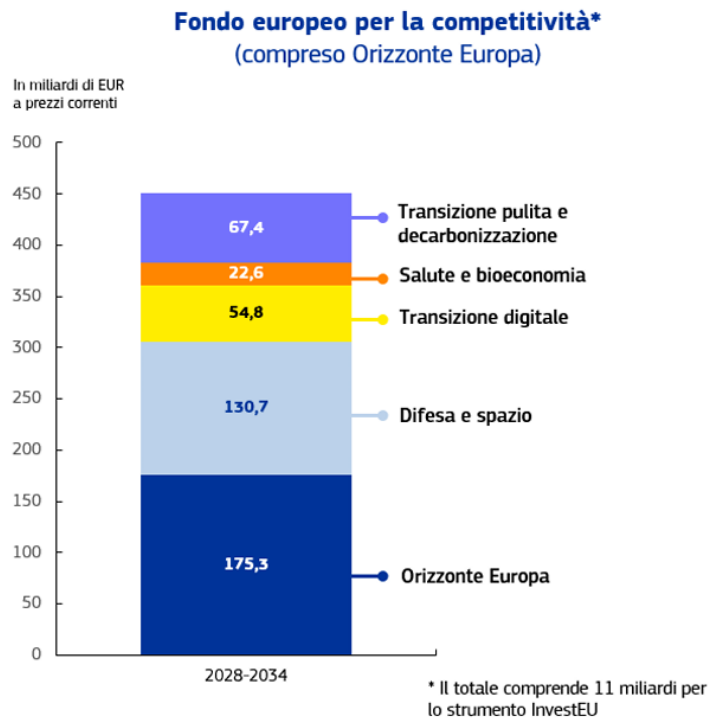
Al centro della rubrica vi sarebbe il nuovo **Fondo europeo per la**



(*) R&I collaborativa coerente con le attività del Fondo per la competitività

competitività ([proposta di regolamento](#) COM(2025)555) che **accorperebbe 14 programmi esistenti** in un unico programma e si concentrerebbe sugli investimenti in **4 priorità politiche**: transizione pulita e decarbonizzazione industriale; salute, biotecnologie e bioeconomia; leadership digitale e resilienza, industria della difesa e spazio. Anche **Orizzonte Europa** ([proposta di regolamento](#) COM(2025)543) rientrerebbe nel Fondo e sarebbe articolato in una struttura a quattro pilastri.

Il Fondo europeo per la competitività avrebbe una dotazione complessiva di 409,3 miliardi di euro a prezzi correnti (362,2 miliardi a prezzi 2025), compreso Orizzonte Europa (175 miliardi a prezzi correnti; 154,8 miliardi a prezzi 2025) per finanziare la **competitività** e la **ricerca**. Con l'aggiunta del sostegno fornito dal Fondo per l'innovazione, il Fondo europeo per la competitività e Orizzonte Europa ammonterebbero complessivamente a **450,5 miliardi di euro** a prezzi correnti (397,7 miliardi a prezzi 2025). Come mostrato dal grafico seguente, circa 130,7 miliardi di euro a prezzi correnti del Fondo sarebbero destinati al finanziamento della **difesa** e dello **spazio**.



Gli altri programmi finanziati nell'ambito della rubrica II

La rubrica II comprenderebbe anche **altri programmi chiave**, tra cui:

- il **Meccanismo per collegare l'Europa** ([proposta di regolamento COM\(2025\)547](#)) che con una dotazione di 81,4 miliardi di euro a prezzi correnti (72,2 miliardi a prezzi 2025) finanzierebbe tra l'altro il completamento delle reti transeuropee e promuoverebbe la transizione pulita dell'UE nei settori dell'energia e dei trasporti;
- il **Meccanismo di protezione civile dell'Unione+** ([proposta di regolamento COM\(2025\)548](#)) che, con una dotazione di 10,6 miliardi a prezzi correnti (9,4 miliardi a prezzi 2025) finanzierebbe la preparazione e la risposta alle crisi, compresa la salute;
- il programma faro europeo per l'istruzione transfrontaliera **Erasmus+** ([proposta di regolamento COM\(2025\)549](#) - dotazione di 40,8 miliardi a prezzi correnti; 36,1 miliardi a prezzi 2025) e il nuovo programma **"AgoraEU"** ([proposta di regolamento COM\(2025\)550](#) - dotazione di 8,5 miliardi a prezzi correnti; 7,6 miliardi a prezzi 2025) che sosterrrebbe la cultura, i media e le organizzazioni della società civile;
- il **Programma per il mercato unico** ([proposta di regolamento COM\(2025\)590](#)) che, con una dotazione di 6,2 miliardi a prezzi correnti (5,5 miliardi a prezzi 2025), riunirebbe le misure sostenute dal bilancio

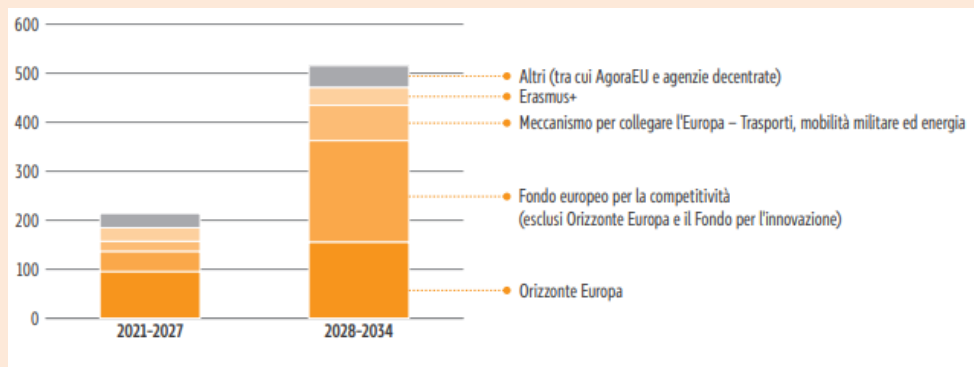
dell'UE per rimuovere gli ostacoli transfrontalieri e transnazionali e favorire la cooperazione tra le amministrazioni dei singoli paesi;

- il programma **Euratom** di ricerca e formazione ([proposta di regolamento COM\(2025\)594](#)) che, con risorse pari a 9,7 miliardi di euro a prezzi correnti (8,7 miliardi a prezzi 2025), finanzierebbe la ricerca e la formazione nel settore nucleare e contribuirà al progetto ITER sulla fusione.
- il programma **Giustizia** ([proposta di regolamento COM\(2025\)463](#)) con una dotazione di 798 milioni di euro a prezzi correnti (707 milioni a prezzi 2025).

Il confronto con il QFP 2021-2027

Il Parlamento europeo rileva che, rispetto al QFP 2021-2027, **Orizzonte Europa** beneficerebbe di un aumento sostanziale del 63% circa, mentre **Erasmus+**, integrato con il Corpo europeo di solidarietà, avrebbe un aumento complessivo di circa il 30%. La spesa per la **difesa** sarebbe pienamente integrata nella rubrica II, insieme alla politica **spaziale**, nell'ambito del più ampio settore di investimento "resilienza e sicurezza, industria della difesa e spazio", con una dotazione di 115,7 miliardi di euro. Lo [Strumento europeo per la pace](#) resterebbe fuori del bilancio. La politica sanitaria sarebbe accorpata alle biotecnologie e alla bioeconomia e, insieme disporrebbero di una dotazione di 20 miliardi di euro.

Rubrica II: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, prezzi 2025



La **relazione del Governo** osserva che l'Italia **condivide** l'istituzione di un **Fondo europeo per la Competitività** per potenziare gli investimenti nel settore della ricerca e sviluppo e anche l'accorpamento all'interno del Fondo di vari strumenti pre-esistenti, minimizzando sovrapposizioni tra programmi e semplificando l'accesso ai finanziamenti, in particolare per le PMI.

Ritiene positiva anche la conferma e l'ampliamento dei programmi Orizzonte Europa, AgoraEU ed Erasmus+, nonché del Meccanismo per collegare l'Europa, nelle sue componenti energia e trasporti.

Il Governo **condivide gli ambiziosi obiettivi in materia di clima e ambiente**, a condizione tuttavia che siano **coniugati con realismo e attenzione alla sostenibilità economica e sociale**. In questo contesto, il principio da seguire dovrà necessariamente essere, secondo il Governo, quello della **neutralità tecnologica**. In materia di difesa, ritiene necessario lavorare a una definizione più chiara della *governance* di una **vera politica industriale europea**.

Rubrica III - Europa globale

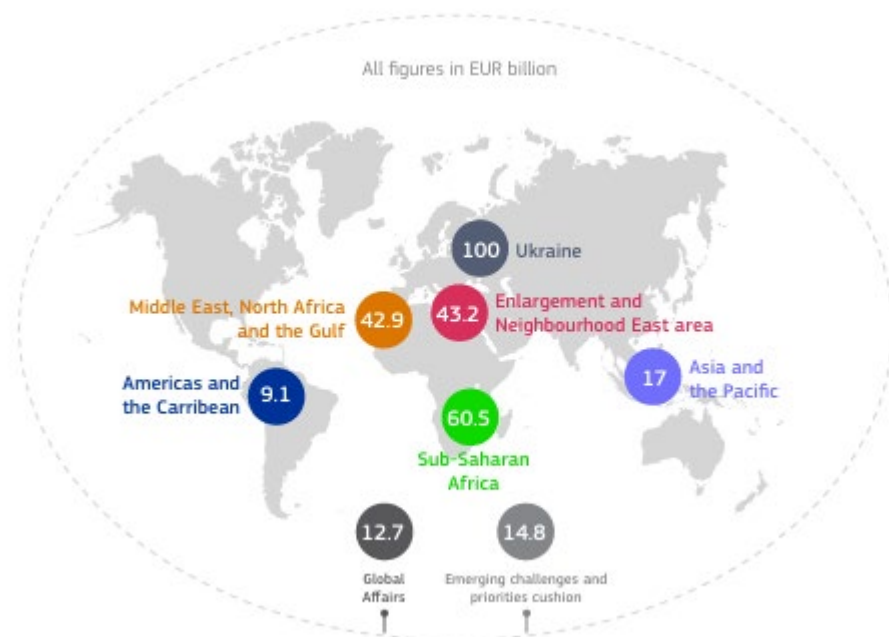
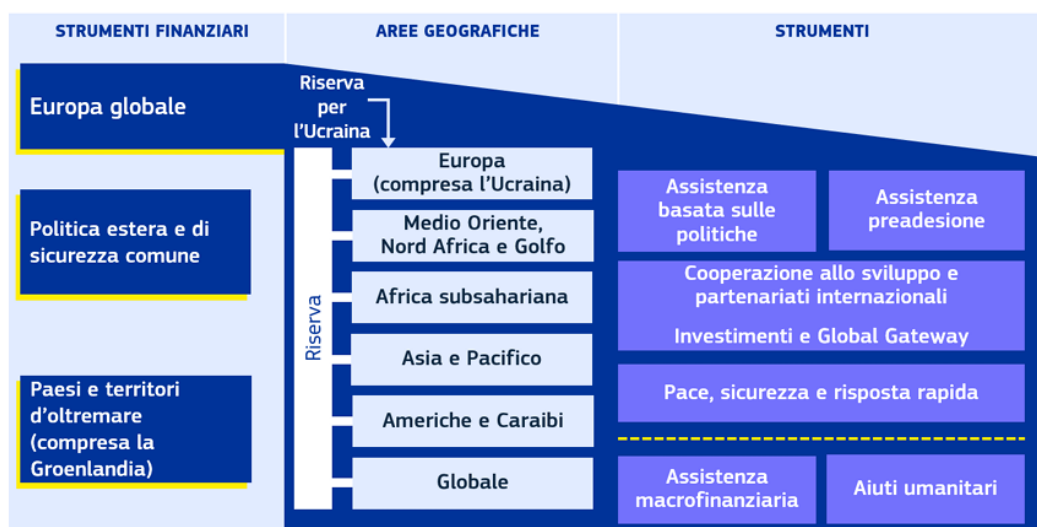
La rubrica III “Europa globale” sosterebbe **l'azione esterna** dell'UE, principalmente attraverso **Europa Globale** ([proposta di regolamento COM\(2025\)551](#)), che riunirebbe **7 strumenti di finanziamento attuali** in un unico fondo, con una dotazione complessiva di 200,3 miliardi di euro a prezzi correnti (176,8 miliardi a prezzi 2025).

Il fondo sarebbe organizzato in **cinque aree geografiche** (Allargamento, vicinato orientale e resto dell'Europa; Africa subsahariana; Asia e Pacifico; Americhe e Caraibi; Medio Oriente, Nord Africa e Golfo) e un'area tematica incentrata sugli affari globali. Sarebbe compresa inoltre una **riserva per sfide e priorità emergenti**.

Per **l'Ucraina**, oltre agli aiuti preadesione nell'ambito di Europa Globale, vi sarebbe una riserva dedicata per la sua **ricostruzione** (100 miliardi di euro a prezzi correnti; 88,8 miliardi a prezzi 2025). Fornirebbe sostegno sotto forma di prestito garantito dal margine di bilancio dell'UE, quindi al di sopra dei massimali del QFP. Il sostegno, sotto forma di sovvenzioni, sarebbe erogato attraverso la mobilitazione di uno strumento speciale denominato **"Riserva Ucraina"**.

La rubrica includerebbe tra l'altro anche 3,3 miliardi di euro e prezzi correnti (2,9 miliardi a prezzi 2025) destinati al finanziamento della politica estera e di sicurezza comune (**PESC**) e 0,9 miliardi di euro a prezzi correnti (0,8 miliardi a prezzi 2025) al sostegno ai **paesi e territori d'oltremare** (compresa la Groenlandia).

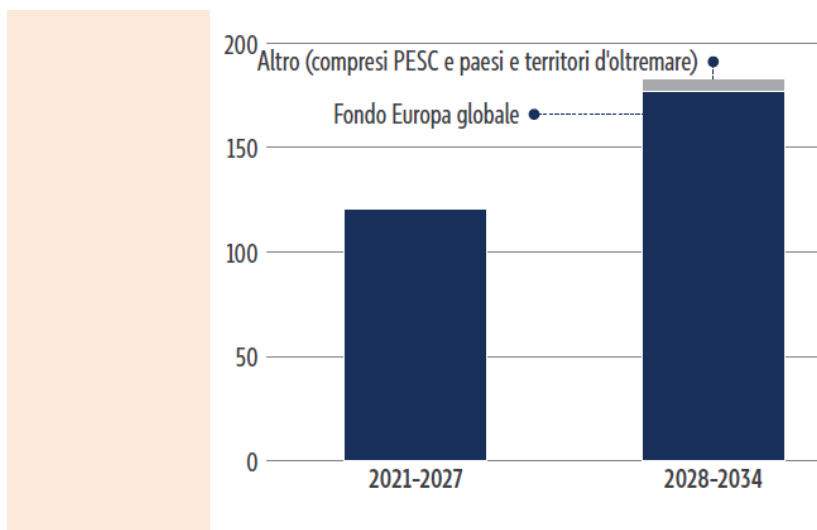
Il **Fondo europeo per la pace** rimarrebbe **fuori bilancio** con una dotazione di circa 30,5 miliardi di euro a prezzi correnti (27,1 miliardi a prezzi 2025).



Il confronto con il QFP 2021-2027

Il Parlamento europeo rileva che, rispetto ai programmi del QFP 2021-2027, la dotazione per finanziare l'azione esterna dell'UE crescerebbe del 37,9%.

Rubrica III: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, prezzi 2025



La relazione del Governo accoglie positivamente l’allocazione allo strumento Europa globale di 200 miliardi di euro, con un incremento del 75% rispetto alla programmazione corrente. Ritiene invece **problematica l’unificazione** all’interno di un unico fondo di tutti gli **strumenti destinati ad allargamento, assistenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo**, che rispondono a logiche differenti. L’applicazione di un **approccio performance-based per l’erogazione dei fondi**, inoltre, seppur comprensibile nei confronti dei Paesi candidati, **non può essere applicato ed esteso a tutti i Paesi partner e ai partenariati strategici globali**, in particolare nei confronti del **vicinato meridionale o in Africa**.

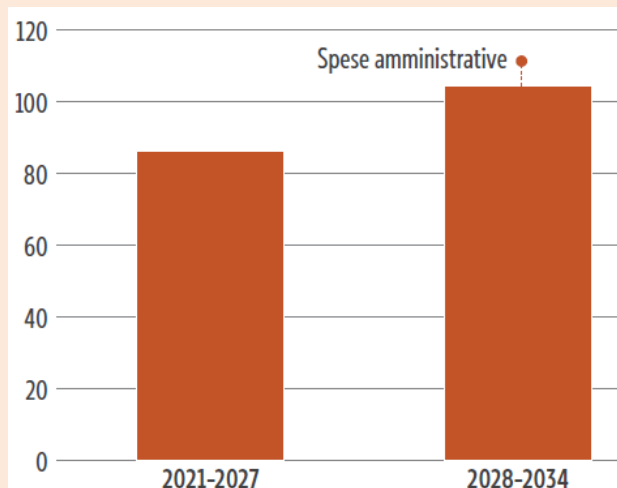
Appare di interesse, infine, a giudizio del Governo, l’allocazione prevista per **Medio Oriente, Africa settentrionale e Golfo**, stante l’interesse dell’Italia per uno strumento dedicato al Mediterraneo, comprendente il vicinato meridionale. Occorrerà vigilare tuttavia affinché i criteri di allocazione dei fondi tra le regioni e il loro aggiustamento nel tempo siano compatibili con le priorità italiane e rispettino le prerogative e il ruolo del Consiglio dell’UE, garantendo ai partner un quadro credibile e prevedibile.

Rubrica IV - Amministrazione

La rubrica IV “Amministrazione” prevede finanziamenti dedicati per il **funzionamento delle istituzioni dell'UE**. Per far fronte all'evoluzione delle priorità, tra il 2028 e il 2030 la Commissione prevede l'abbandono dalla politica di stabilità dell'organico. Per le spese non connesse alle retribuzioni, propone un tetto di crescita annua del 2%.

Il confronto con il QFP 2021-2027

Rubrica IV: Confronto tra QFP 2021-2027 e QFP 2028-2034 Impegni, miliardi di euro, % quota nella rubrica, prezzi 2025



La flessibilità

Nel dibattito antecedente alla pubblicazione delle proposte si è a più riprese fatto riferimento alla necessità di assicurare un bilancio il più possibile **flessibile e agile**, tale da adattarsi agevolmente all'evoluzione delle esigenze e delle priorità e da poter rispondere prontamente a esigenze impreviste.

Per dettagli si rinvia al Dossier, curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato, "Settimana parlamentare europea 2025", [DE n.107](#), pag. 39-49.

Tale esigenza è ribadita nella citata comunicazione [COM\(2025\)570](#), in cui si sottolinea l'importanza di coniugare prevedibilità e flessibilità e di garantire al bilancio una capacità più strutturale di adattamento.

Riassegnazione delle risorse

La capacità, nel disegno della Commissione, sarà garantita *in primis* tramite la maggiore semplicità di **riassegnazione delle risorse**. A questa finalità risponde la riduzione di rubriche di spesa e programmi rispettivamente a 4 e a 16 di cui si è detto in precedenza. Ciò dovrebbe rendere più semplice la riassegnazione, all'interno dei programmi e tra gli stessi, delle risorse che non sono già programmate.

Il QFP assegna per un periodo di sette anni risorse, il cui utilizzo è oggetto di programmazione nel [bilancio annuale](#) dell'UE, che stabilisce tutte le spese e le entrate relative a un esercizio. La relativa proposta è presentata dalla Commissione; a Consiglio e Parlamento spetta l'approvazione su un piano di parità.

Semplificazione degli strumenti speciali

Ulteriore elemento nella strategia per aumentare la flessibilità è costituito dalla semplificazione e dal rafforzamento di strumenti e meccanismi specifici quali gli “strumenti speciali”.

Si tratta di risorse finanziarie comuni che consentono la mobilitazione di importi aggiuntivi oltre i massimali del QFP, offrendo quindi la flessibilità necessaria per aumentare la spesa a fronte di esigenze impreviste.

La Commissione argomenta nella [valutazione d'impatto](#) che la ristrutturazione degli strumenti speciali presenta due vantaggi: semplificazione dell'attuazione e prevedibilità per gli Stati membri in merito ai contributi nazionali, a parità di altre condizioni. L'aumento della flessibilità “integrata” (interna alle rubriche) dovrebbe infatti auspicabilmente ridurre il ricorso a flessibilità oltre i massimali, limitando la necessità di superare questi ultimi in caso di emergenza.

Per la descrizione degli strumenti speciali e di flessibilità nel QFP 2021-2027 si rinvia al Dossier “Settimana parlamentare europea 2025”, [DE n.107](#), pp. 47-49.

La proposta di QFP 2028-2034 mantiene **due soli strumenti speciali non tematici** (a fronte dei quattro previsti nel QFP corrente), i cui importi non sono legati ad uno specifico settore di intervento: lo strumento di flessibilità e lo strumento unico di margine.

Lo **strumento di flessibilità** (articolo 8 della [proposta di regolamento](#) sul QFP) può finanziare spese impreviste specifiche che non trovano copertura nei limiti dei massimali disponibili per una o più rubriche del QFP (par. 1). Ha una dotazione annua di **2 miliardi di euro** (a prezzi 2025), rafforzata a partire dal 2029 con (par. 2):

- 1) importi equivalenti alle entrate derivanti da ammende e altre sanzioni o penalità imposte dalle istituzioni dell'Unione (let. a);
- 2) disimpegni (let. b).

Può essere mobilitato dal Parlamento europeo e dal Consiglio nel quadro della procedura di bilancio *ex* [articolo 314](#) del TFUE previa proposta della Commissione, che a tal fine è incaricata di verificare le possibilità di riassegnazione degli stanziamenti nella rubrica cui si riferisce il fabbisogno di spesa supplementare (articolo 8, [proposta di accordo interistituzionale](#)).

Lo **strumento unico di margine** (art. 7 della [proposta di regolamento](#)) consente invece di utilizzare i precedenti margini di impegno e/o di pagamento ancora disponibili per finanziare spese aggiuntive al di sopra dei massimali. Esso comprende:

- 1) a partire dal 2029 il **margine globale per gli impegni** (importi corrispondenti ai margini ancora disponibili al di sotto dei massimali del QFP per gli stanziamenti di impegno dell'anno precedente, par. 1, let a). Il par. 2 specifica che può essere mobilitato dal PE e dal Consiglio nel quadro della citata procedura di bilancio;

- 2) a partire dal 2029 il **marginale globale per i pagamenti** (importi equivalenti alla differenza tra i pagamenti eseguiti e il massimale di pagamento del QFP per l'anno precedente, par. 1, let b). Il par. 3 specifica che gli adeguamenti verso l'alto sono effettuati dalla Commissione e devono essere interamente compensati da una corrispondente riduzione del massimale di pagamento per l'anno precedente;
- 3) il **marginale per gli imprevisti** (par. 1, let. c), e par. 4). Si tratta di uno strumento di **ultima istanza** a cui ricorrere in caso di indisponibilità dei margini globali per impegni e pagamenti e che non può superare, in un determinato anno, lo **0,04 per cento dell'RNL UE**. È composto dagli importi supplementari che annualmente possono essere resi disponibili, al di sopra dei massimali del QFP, per:
- **stanziamenti di impegno** (gli importi devono essere interamente compensati dai margini in una o più rubriche del QFP per l'esercizio in corso o gli esercizi futuri);
 - **stanziamenti di pagamento** (gli importi devono essere interamente compensati dai margini al di sotto del massimale di pagamento per gli esercizi futuri);
 - per **entrambi** i tipi di stanziamenti, ove necessario.

Può essere mobilitato dal Parlamento europeo e dal Consiglio, sempre nel quadro della citata procedura di bilancio, per reagire a circostanze impreviste, previa proposta della Commissione dopo aver accertato che i necessari stanziamenti di impegno o di pagamento, a seconda dei casi, non possono essere finanziati altrimenti (articolo 9 della [proposta di accordo interistituzionale](#)). Il par. 5 stabilisce espressamente che il ricorso allo strumento unico di margine è subordinato ai massimali delle risorse proprie (v. *oltre*).

L'unico strumento speciale tematico residuo è la **Riserva per l'Ucraina** (articolo 6 della [proposta di regolamento](#)), a cui sono assegnati **88,9 miliardi di euro** a prezzi 2025, con il limite annuo di 13,5 miliardi di euro. Ai sensi del par. 2 la quota non utilizzata in un determinato anno può essere utilizzata negli anni successivi, fino al 2034.

Espressamente limitata allo scopo di finanziare “le spese per l'Ucraina” (articolo 1), anch'essa può essere mobilitata da PE e Consiglio nel quadro della procedura di bilancio.

Importi non pre-assegnati

Al fine di agevolare l'eventuale riprogrammazione, una parte delle risorse allocate ai Fondi europei il cui utilizzo è destinato a non superare i massimali non viene pre-assegnato.

A titolo di esempio, nei **Piani di partenariato nazionali e regionali** una quota dell'assegnazione iniziale degli Stati membri rimarrebbe non programmata (“**importo di flessibilità**”). Diventerebbe disponibile sia per il

sostegno in caso di crisi (catastrofi, naturali o provocate dall'uomo, che colpiscano uno Stato membro o una regione) sia per nuove esigenze politiche identificate al momento della revisione dei piani.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Nota, curata dai servizi di documentazione del Senato, “Le proposte relative alla Nuova PAC 2028-2034”, n. [45/UE](#), pag. 17.

Analoga flessibilità sarebbe prevista all'interno del **Fondo per la competitività** (i settori e tecnologie strategici sarebbero strutturati in un numero limitato di ampie finestre politiche, le quali avrebbero un importo indicativo assegnato e capacità integrate per consentire lo spostamento dei finanziamenti al loro interno e tra di esse) e di **Europa globale** (con una dotazione finanziaria indicativa per ogni macroregione e la possibilità di effettuare trasferimenti tra aree geografiche e tra paesi della stessa area, nonché di trasferire i finanziamenti tra strumenti politici in caso di cambiamento delle esigenze o delle priorità).

L'uso della flessibilità per affrontare nuove priorità ed esigenze impreviste sarà guidato da un **meccanismo di orientamento politico**, nel contesto del quale PE e Consiglio dovrebbero concordare le priorità chiave da finanziare nel bilancio annuale orientando le priorità di investimento. Poggerebbe su una relazione strategica integrata fondata su processi e relazioni settoriali esistenti (ad esempio semestre europeo, nuovo strumento di coordinamento per la competitività, stato dell'Unione dell'energia, Piani nazionali per l'energia e il clima) per individuare le priorità a livello UE.

Meccanismo di crisi

Per fronteggiare le conseguenze di crisi gravi l'articolo 6 della proposta di decisione sulle risorse proprie ([COM\(2025\)574](#)) propone l'istituzione di un meccanismo straordinario e temporaneo per fornire agli Stati membri **prestiti** sulla base di debito assunto dall'UE. Per ulteriori dettagli si rinvia al capitolo dedicato del presente Dossier.

Adeguamento all'inflazione

Come anticipato, al fine di tutelare la capacità di bilancio in caso di inflazione, l'articolo 4, par. 2, della [proposta di regolamento](#) introduce un meccanismo di adeguamento annuale basato su un **deflatore fisso ma regolabile**.

I massimali sarebbero infatti basati su un deflatore fisso del 2% quando l'inflazione nell'UE è compresa tra l'1% e il 3% (art. 4, par. 2, lettera *a*). In caso di inflazione effettiva inferiore o superiore, invece, l'adeguamento sarebbe effettuato sulla base dell'inflazione effettiva, in modo tale che la capacità del bilancio dell'UE di produrre risultati non sia compromessa (art. 4, par. 2, let. *b*).

La relazione del Governo esprime una **valutazione** in linea di massima **positiva** sul maggior grado di flessibilità delle proposte relative al prossimo QFP, a condizione però che esso “non porti alla continua riscrittura delle

procedure né metta a rischio la programmazione degli investimenti, con un **ruolo centrale del Consiglio**".

La tutela dello Stato di diritto

Il **regime generale di condizionalità** per la protezione del bilancio dell'UE (noto anche come [regolamento](#) sulla condizionalità), in vigore dal gennaio 2021, **protegge il bilancio dell'Unione** in caso di **violazioni** dei principi dello **Stato di diritto** negli Stati membri.

Con questo regime, la Commissione può proporre al Consiglio **misure adeguate e proporzionate** nel caso in cui **violazioni dello Stato di diritto** in un determinato Stato membro compromettano o rischino seriamente di compromettere in modo sufficientemente diretto la sana gestione finanziaria del bilancio dell'UE o la **tutela degli interessi finanziari dell'UE**.

Ai fini del regolamento, possono essere indicativi di violazioni dei principi dello Stato di diritto: a) le minacce all'indipendenza della magistratura; b) l'omessa prevenzione, rettifica o sanzione delle decisioni arbitrarie o illegittime assunte da autorità pubbliche, incluse le autorità di contrasto, la mancata assegnazione di risorse finanziarie e umane a scapito del loro corretto funzionamento o il fatto di non garantire l'assenza di conflitti di interesse; c) la limitazione della disponibilità e dell'efficacia dei mezzi di ricorso, per esempio attraverso norme procedurali restrittive e la mancata esecuzione delle sentenze o la limitazione dell'efficacia delle indagini, delle azioni penali o delle sanzioni per violazioni del diritto.

Il **Consiglio** adotta, a maggioranza qualificata, una decisione definitiva sulla proposta di misure (tra cui la **sospensione dei pagamenti** o l'applicazione di rettifiche finanziarie) e, allo stesso tempo, i destinatari finali e i beneficiari dei fondi dell'Unione dovrebbero continuare a ricevere i pagamenti direttamente dagli Stati membri interessati.

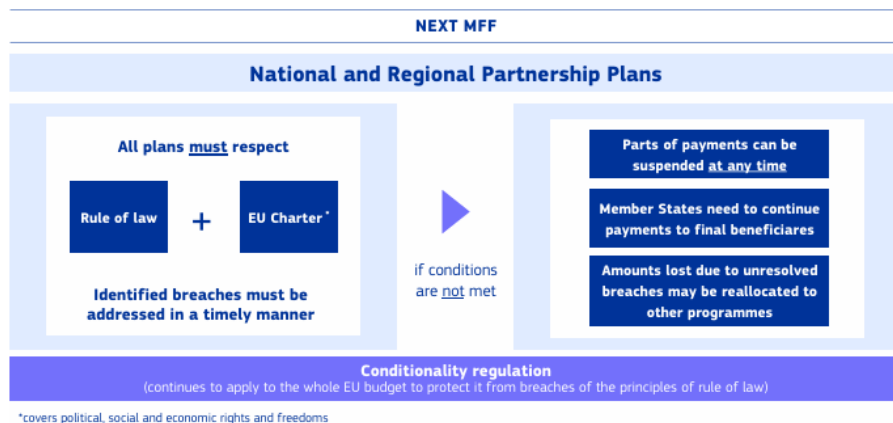
Finora tale meccanismo è stato applicato una volta, nel dicembre 2022, nel caso specifico dell'Ungheria.

Il regolamento sulla condizionalità è uno **strumento permanente** che si applica al di là dei limiti e dei vincoli temporali di un determinato QFP dell'UE (cfr. [sentenza](#) della Corte di giustizia del 16 febbraio 2022, *Polonia/Parlamento e Consiglio*, C-157/21 e [orientamenti](#) della Commissione sull'applicazione del regolamento (UE, Euratom) 2020/2092)

Anche nel prossimo **QFP 2028-2034** il regolamento sulla condizionalità si applicherà a tutti i programmi dell'UE.

La Commissione ha affermato in particolare che i **piani di partenariato nazionali e regionali**, forniranno ulteriori garanzie rendendo il rispetto dei **principi dello Stato di diritto** e della **Carta dei diritti fondamentali** un **prerequisito** per ricevere qualsiasi sostegno:

Per ottenere l'approvazione dei loro piani, gli Stati membri dovranno dimostrare di disporre di meccanismi adeguati per garantire il rispetto dei principi dello Stato di diritto e della Carta dell'UE durante l'attuazione dei fondi. Vi sarà anche **la possibilità di bloccare parte o tutti i pagamenti in qualsiasi momento** durante l'attuazione, in linea con il principio di **proporzionalità**, tenendo conto della natura, della durata, della gravità e della portata della violazione individuata. Gli Stati membri dovranno affrontare tempestivamente la violazione individuata o affrontare una riduzione del sostegno dell'UE.



Le risorse proprie dell'UE

Il termine “risorse proprie” indica le fonti di entrata del bilancio dell'UE. Ai sensi dell'[articolo 311](#) del TFUE, l'Unione si dota dei mezzi necessari per conseguire i suoi obiettivi e per portare a compimento le sue politiche (par. 1). Il par. 2 specifica che “il bilancio, fatte salve le altre entrate, è finanziato integralmente tramite risorse proprie” (par. 2).

Il principio per cui le spese annue dell'Unione non possono superare le entrate (l'UE gestisce dunque un bilancio in pareggio) è ribadito nell'[articolo 310](#), par. 1, c. 3, del TFUE: “Nel bilancio, entrate e spese devono risultare in pareggio”².

Non è dunque consentito finanziare la spesa mediante prestiti. Tuttavia in sede di approvazione del [QFP corrente \(2021-2027\)](#), e per affrontare le conseguenze della crisi pandemica, la Commissione è stata autorizzata in via eccezionale e temporanea a contrarre prestiti fino a 750 miliardi di euro (a prezzi 2018) sui mercati dei capitali per finanziare le sovvenzioni e i prestiti concessi dallo strumento per la ripresa [Next Generation EU](#) (NGEU). L'assunzione di prestiti dovrebbe cessare alla fine del 2026, dopodiché saranno autorizzate solo le operazioni di rifinanziamento.

² Parlamento europeo, [Entrate dell'Unione](#), aprile 2025; [banca dati Eur-Lex](#).

Procedura di approvazione

Come anticipato in premessa, per l'approvazione della decisione sulle risorse proprie: è necessaria l'**unanimità** in Consiglio, la mera consultazione del Parlamento europeo e la successiva **approvazione degli Stati membri** (ratifica) conformemente alle rispettive norme costituzionali.

Uno studio del Parlamento europeo definisce l'approvazione delle risorse proprie "una delle procedure più complesse e lunghe dell'UE"³.

Eventuali misure di esecuzione previste nella decisione sulle risorse proprie (par. 4) sono deliberate dal Consiglio tramite regolamento, previa approvazione del PE.

Risorse proprie esistenti

Sono attualmente in vigore risorse proprie basate su:

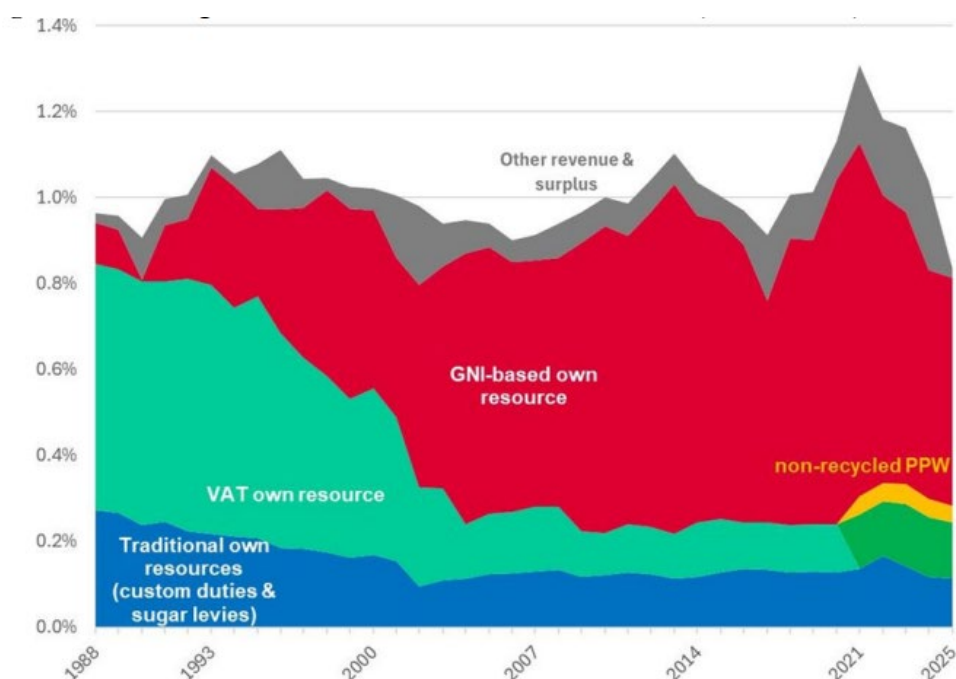
- 1) i **dazi doganali** riscossi dagli Stati membri per conto dell'UE sulle importazioni provenienti dai Paesi terzi, compresi i dazi agricoli (cd. **risorse proprie tradizionali (RPT)**). Fino al 2018 vi erano compresi contributi sulla produzione di zucchero, isoglucosio e sciroppo d'insulina. Rappresentano circa il **10-15%** delle entrate;
- 2) l'**imposta sul valore aggiunto (IVA)**: contributo pari allo 0,3% calcolato da ciascuno Stato membro sulla rispettiva base imponibile IVA nazionale, adeguata secondo criteri uniformi (c.d. armonizzazione dei regimi IVA). Il contributo è limitato al 50% del reddito nazionale lordo (RNL). Contribuisce al bilancio per il **10%** circa delle entrate;
- 3) un tasso percentuale uniforme dell'**RNL** di ogni Stato membro. L'aliquota è stabilita ogni anno nel quadro della procedura di bilancio in modo da fungere da **voce di pareggio**: copre infatti la differenza tra la spesa totale dell'UE e la somma di tutte le altre entrate per garantire che le entrate totali iscritte in bilancio siano pari alle spese. Costituisce circa il **60-70%** delle entrate;
- 4) la **quantità di rifiuti di imballaggi in plastica non riciclati**. È stata introdotta dalla **decisione (UE, Euratom) 2020/2053** per ridurre la plastica monouso, incoraggiare il riciclaggio e dare impulso all'economia circolare. Consiste in un contributo nazionale calcolato in base alla quantità dei rifiuti non riciclati, con un'aliquota di **0,80 euro per chilogrammo**. Prende la forma di un trasferimento diretto dal bilancio degli Stati membri. I contributi degli Stati con un RNL *pro capite* inferiore alla media dell'UE sono ridotti di una somma forfettaria annua. Rappresenta circa il **3-4%** delle entrate.

Contribuiscono al bilancio UE anche le cosiddette "**altre entrate**". Possono essere di natura generale (non assegnate) oppure pre-assegnate a uno scopo

³ In questo senso: Parlamento europeo: [System of own resources of the European Union](#), settembre 2023.

specifico sulla base di una base giuridica pertinente. Comprendono le **imposte sulle retribuzioni** del personale UE, i **contributi versati da paesi terzi** ad alcuni programmi dell'Unione, i contributi residui del **Regno Unito**, **interessi** su pagamenti tardivi, **prestiti** e **ammende** comminate alle imprese che violano le norme dell'UE. In caso di eccedenza, l'eventuale saldo positivo di ciascun esercizio è inserito nel bilancio dell'anno successivo come entrata. Rappresentano **tra il 2 e l'8%** circa delle entrate totali.

Il grafico che segue rappresenta l'incidenza dei diversi tipi di risorse proprie. Ne emerge chiaramente la significativa incidenza, e progressiva crescita, dei contributi basati sull'RNL.



Entrate del bilancio dell'Unione, evoluzione 1988-2025 in termini di percentuale dell'RNL dell'Unione. Fonte: [Commissione europea](#). Evidenzia l'apporto al bilancio dell'UE di: risorse proprie tradizionali (blu), risorsa basata sull'IVA (azzurro), rifiuti di imballaggi di plastica non riciclati (giallo), risorsa basata sull'RNL (rosso), altre entrate (grigio).

La [Commissione europea](#) ha argomentato che il costante aumento dell'incidenza dei contributi basati sull'RNL rischia di non essere sostenibile nel lungo periodo a fronte delle crescenti esigenze di finanziamento dell'Unione e dell'incerta situazione di bilancio degli Stati membri. Questo tipo di impostazione, per giunta, alimenta l'approccio dei cosiddetti **salDI netti**, che confronta il contributo nazionale al bilancio dell'UE con quanto ogni Stato membro riceve come flusso di cassa diretto⁴. Con tale operazione la spesa dell'Unione viene ricondotta ai singoli Stati esclusivamente in base alla residenza dei principali beneficiari, ignorando – a giudizio della

⁴ Si veda, per maggiori dettagli, Parlamento europeo, [I saldi operativi netti: varianti, dati emergenti e storia](#), febbraio 2020.

Commissione - i **benefici transfrontalieri**⁵ e i più ampi benefici derivanti dall'appartenenza all'Unione.

L'approccio dei saldi netti è alla base delle [correzioni di bilancio](#) (*rebates*), in virtù delle quali agli Stati con saldi netti più negativi sono concessi sconti sui contributi al bilancio dell'UE. Fino al 2027 ne beneficiano Danimarca, Germania, Paesi Bassi, Austria e Svezia⁶.

Dibattito su ulteriori risorse proprie

L'esigenza di individuare ulteriori fonti di entrata era stata già rappresentata all'atto di approvazione del QFP 2021-2027⁷. A tal fine l'[Accordo interistituzionale](#) sulla disciplina di bilancio, la cooperazione in materia di bilancio e la sana gestione finanziaria contiene una **tabella di marcia per l'introduzione di ulteriori imposte europee**.

Per maggiori dettagli si rinvia al Dossier, curato dai servizi di documentazione del Senato, "L'approvazione del nuovo quadro finanziario pluriennale 2021-2027", [n. 106/DE](#) della XVIII Legislatura, dicembre 2020.

Nel testo si paventa (Preambolo, lettera E) che in assenza di risorse proprie aggiuntive possa rendersi necessario, per finanziare le priorità unionali e il debito NGEU, tagliare programmi o aumentare ulteriormente i contributi basati sull'RNL. Per scongiurare tale evenienza si prevede l'introduzione di nuove risorse proprie:

- a) un **meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera** (v. oltre);
- b) un **prelievo sul digitale**;

Si veda il [Dossier](#), curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato, "Riunione interparlamentare sul tema "La tassazione delle attività digitali a livello nazionale e internazionale, alla luce degli sviluppi in corso a livello OCSE - G20"", ottobre 2025.;

- c) il riesame del sistema per lo scambio delle **quote di emissione (ETS)**, considerandone anche la possibile estensione (v. oltre);
- d) entrate basate su **transazioni finanziarie** o altrimenti collegate al **settore societario**.

Il PE nella **risoluzione** del [10 maggio 2023](#) – approvata quindi nella passata legislatura, ha suggerito l'introduzione di risorse proprie basate su: tassazione dei

⁵ Per dettagli si rinvia al [sito Internet della Commissione europea](#).

⁶ Si veda: Parlamento europeo, "[Rivoglio indietro i miei soldi](#): La storia delle correzioni nazionali", febbraio 2020.

⁷ Per dettagli sul dibattito relativo alla necessità di introdurre nuove risorse proprie si rinvia al sito Internet della [Commissione europea](#). Si vedano anche Parlamento europeo: [System of own resources of the European Union](#), settembre 2023; [Sistema delle risorse proprie dell'UE](#), novembre 2022.

servizi digitali (par. 22-23); transazioni finanziarie (par. 18-19); contributi nazionali basati sulle statistiche, che incentivino e premino gli Stati membri per l'attuazione delle politiche UE (par. 24 – 29); meccanismo equo alle frontiere, che imponga alle imprese che importano merci nell'UE di versare l'eventuale differenza tra la retribuzione giornaliera versata ai lavoratori impiegati in paesi terzi e una soglia minima determinata legislativamente (par. 16 e 17); criptovalute (par. 20 e 21) ⁸.

Proposte legislative pendenti

Nel tentativo di dare attuazione alla citata Tabella di marcia, la Commissione ha presentato **proposte su nuove risorse proprie in due riprese**, nel 2021 ([COM\(2021\) 570](#)) e nel 2023 ([COM\(2023\) 331](#), [COM\(2023\) 332](#) e [COM\(2023\) 333](#))⁹.

I negoziati sono ancora in corso, non essendo stata raggiunta in Consiglio l'unanimità richiesta. Da ultimo nella [risoluzione del 7 maggio 2025](#) il PE ha ribadito il proprio sostegno alle proposte, esprimendo “profonda preoccupazione per la totale assenza di progressi (...) in seno al Consiglio”. Ha anzi invitato il Consiglio “ad adottare con urgenza tale proposta” (par. 125).

Al Senato la proposta del 2021 è stata oggetto di [esame](#) ad opera della Commissione “Politiche dell’Unione europea”, che la ha ritenuta conforme ai principi di sussidiarietà e proporzionalità.

Alla Camera dei deputati le Commissioni riunite V Bilancio e XIV Politiche dell’Unione europea hanno esaminato il pacchetto del 2023 ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento adottando un [documento finale](#).

Tali proposte ipotizzano di istituire quali [fonti di entrata del bilancio UE](#):

- 1) una quota delle entrate del sistema di **scambio di quote di emissione (ETS)**¹⁰ (v. oltre). Inizialmente fissata al 25%, l'aliquota è stata innalzata al 30 per cento nel 2023 in considerazione dell'aumento del prezzo del carbonio;
- 2) il 75% delle entrate di un **meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM)**, v. oltre);
- 3) il 15% della quota di utili residui delle multinazionali riassegnati agli Stati membri dell'UE nell'ambito dell'accordo OCSE sulla

⁸ Si vedano il [sito Internet del PE](#) e, tra le altre, le risoluzioni: del [16 settembre 2020](#) sul sistema delle risorse proprie dell’Unione europea; del [10 maggio 2023](#) “Risorse proprie: [un nuovo inizio per le finanze dell'UE](#)”; del [7 maggio 2025](#) “Un rinnovato bilancio a lungo termine per l'Unione in un mondo che cambia”. In tale ultima risoluzione ha invitato la Commissione a “impegnarsi per individuare nuove risorse proprie aggiuntive, innovative e autentiche”.

⁹ Le proposte erano accompagnate dalle Comunicazioni “La prossima generazione di risorse proprie per il bilancio dell'UE” ([COM\(2021\) 566](#)) e “Un pacchetto adeguato per la prossima generazione di risorse proprie” ([COM\(2023\) 330](#)).

¹⁰ L'acronimo ETS deriva dall'inglese Emission Trading System ed indica il ricavato dal sistema di scambio di emissioni di gas serra prodotti ad esempio dall'industria pesante, dai produttori di energia e dalle compagnie aeree. Per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo dedicato.

ridistribuzione dei **diritti di imposizione** ("Primo Pilastro"). Considerata la mancanza di progressi nell'attuazione dell'accordo OCSE, la proposta è stata [integrata](#) nel 2023 da una nuova risorsa propria statistica basata sugli utili aziendali (CPOR).

Per maggiori dettagli sullo stato di attuazione dell'accordo OCSE si rinvia al citato [Dossier](#), curato dai servizi di documentazione di Camera e Senato, "Riunione interparlamentare sul tema "La tassazione delle attività digitali a livello nazionale e internazionale, alla luce degli sviluppi in corso a livello OCSE - G20"", ottobre 2025.

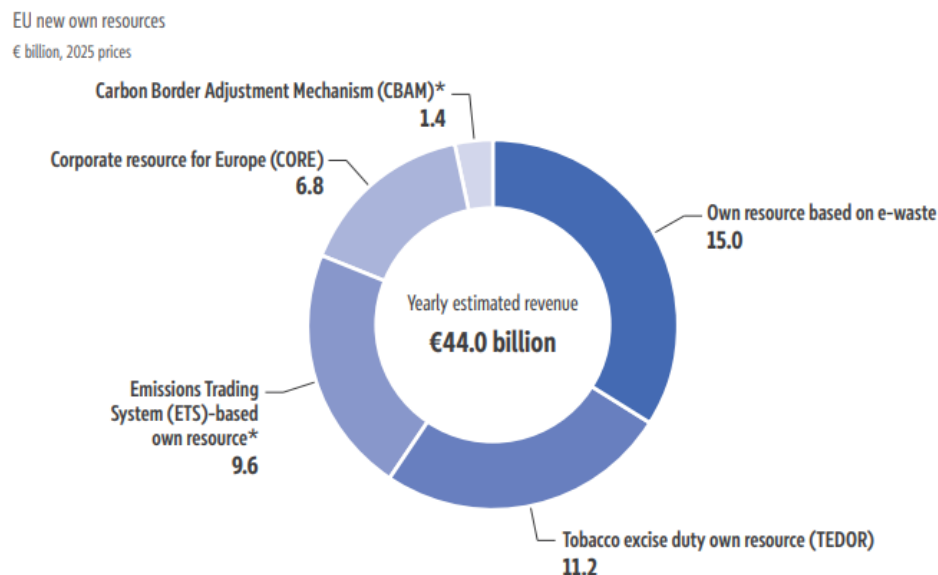
Proposte per il Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034

Nella citata [comunicazione](#) la Commissione riafferma la necessità di attualizzare e diversificare le fonti di entrate del bilancio dell'UE. A tal fine la proposta di decisione sulle risorse proprie

- 1) riprende e completa le proposte pendenti ai fini dell'introduzione di **cinque nuove risorse proprie**, illustrate nei paragrafi che seguono;
- 2) apporta alcuni **aggiustamenti** alla risorsa basata sui rifiuti di imballaggi di plastica e alle risorse proprie tradizionali (v. oltre);
- 3) conferma la risorsa propria basata sull'**IVA** sulla base di un'aliquota uniforme di prelievo dello 0,3 per cento (articolo 3, par. 1, lettera c).

In omaggio al principio di **trasparenza**, non sono previsti meccanismi di correzione.

Il seguente grafico illustra l'impatto finanziario previsto.



*Adjustments to the 2023 own resources proposals.

Note: There is an additional €14.3 billion per year estimated from a change to the current own resources.

Nuove risorse proprie proposte. Fonte: [Parlamento europeo](#) su elaborazioni della Commissione.

Risorsa aziendale per l'Europa (CORE)

L'articolo 3, par. 1, lett. b) della [proposta](#) ipotizza un **contributo forfettario annuo** applicabile a tutte le aziende residenti ai fini fiscali, o con una stabile organizzazione, nell'UE, con ricavi netti annuali superiori a 100 milioni di euro. Sulla base di un prospetto elaborato dalla stessa [Commissione europea](#), il contributo sarebbe articolato come segue:

Ricavi netti delle vendite e delle prestazioni in euro	Contributo annuo in euro
Inferiore a 100 milioni	/
Sopra i 100 milioni e sotto i 250 milioni	100.000
Da 250 milioni e sotto i 500 milioni	250.000
Da 500 milioni e sotto i 750 milioni	500.000
750 milioni e oltre	750.000

Per quanto la CORE (acronimo di *Corporate resource for Europe*) sia dovuta "da ciascuna società" (articolo 11, par. 1), la soglia minima prevista esclude tendenzialmente le PMI. Altresì escluse sono entità che, generalmente, non esercitano attività commerciali o imprenditoriali a fini di lucro (es. enti pubblici, organizzazioni internazionali e organizzazioni senza scopo di lucro: par. 7. delle Premesse e [valutazione d'impatto](#), par. 6.1.5).

La [valutazione d'impatto](#) quantifica il gettito atteso in **6,8 miliardi annui**, in media, tra il 2028 e il 2034. Specifica altresì, da un punto di vista organizzativo, che la riscossione dovrebbe essere assicurata dagli Stati membri sulla base del fatturato netto.

Accisa sul tabacco (TEDOR)

L'articolo 3, par. 1, lett. d) della [proposta di decisione](#) prevede un'**aliquota** uniforme di prelievo del **15%** per tutti gli Stati membri sui quantitativi immessi in consumo di tabacchi lavorati e di prodotti correlati al tabacco, moltiplicati per l'aliquota minima applicabile a ciascuno Stato membro nell'anno di riferimento. La [valutazione d'impatto](#) (par. 6.1.4) specifica che l'eventuale maggiore gettito derivante da un'aliquota fiscale superiore sarebbe interamente destinato al bilancio dello Stato membro.

Contestualmente alla presentazione delle proposte per il QFP 2028-2034 la Commissione ha presentato due proposte di direttiva ([COM\(2025\)580](#) e [COM\(2025\)581](#)) che rivedono la legislazione dell'UE in materia di accise sul tabacco. Per maggiori dettagli si veda la documentazione, curata dalla Camera dei deputati, [Le proposte della Commissione europea volte a riformare la legislazione dell'UE in materia di accise sul tabacco e sui prodotti correlati](#), settembre 2025.

La [valutazione d'impatto](#) calcola un gettito atteso medio di **11,2 miliardi all'anno** tra il 2028 e il 2034.

Rifiuti elettronici non raccolti

Si ipotizza l'introduzione di un'aliquota uniforme di prelievo pari a **2 euro al chilo** sul peso delle apparecchiature elettriche ed elettroniche non raccolte annualmente in ciascuno Stato membro (articolo 3, par. 1, lettera f).

La finalità perseguita è quella di incentivare la raccolta differenziata anche in considerazione della natura strategica dei rifiuti elettronici per il loro contenuto di materie prime critiche.

Il par. 2 illustra la metodologia di calcolo del peso (differenza tra peso medio annuo delle apparecchiature immesse sul mercato nei tre anni precedenti e peso dei rifiuti raccolti nell'anno in corso). A partire dal 2029 l'aliquota verrebbe adeguata automaticamente all'inflazione (art. 3, par. 2).

In omaggio al principio di sussidiarietà – afferma la Commissione nella relazione introduttiva (par. 11) – l'adozione delle misure atte a incrementare la raccolta differenziata è lasciata alla discrezionalità degli Stati membri.

Sulla base della [valutazione d'impatto](#) il gettito sarebbe quantificabile in circa 15 miliardi l'anno nel periodo 2028 – 2034.

Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (ETS)

L'ETS – argomenta la Commissione europea - rimane una colonna portante in quanto strettamente collegato agli obiettivi climatici dell'Unione. In tale ottica l'articolo 3, par. 1, lett. g), della [proposta](#) prevede un'**aliquota uniforme del 30%** applicata a:

- 1) le entrate derivanti dalla vendita all'asta di quote da parte degli Stati membri (punto n. 1);
- 2) l'importo calcolato moltiplicando il prezzo medio ponderato delle quote messe all'asta per il quantitativo annuo di quote a cui lo Stato membro applica o la possibilità di cancellazione limitata o l'utilizzo di quote per le vendite all'asta a favore del Fondo per la modernizzazione (n. 2).

La relazione introduttiva mette in luce la circostanza che la maggior parte delle entrate derivanti dalla vendita all'asta delle quote di emissioni (il 70%) continuerebbe a confluire nei bilanci nazionali. Specifica altresì che la nuova risorsa sarebbe basata esclusivamente sulle entrate provenienti dal sistema per lo scambio di quote di emissioni già in vigore (ETS1), non anche sull'ETS2.

Il [sistema ETS](#) è il primo mercato del carbonio al mondo e tra i più grandi a livello globale. Opera nell'UE, Islanda, Liechtenstein e Norvegia ed è collegato all'ETS svizzero (dal 2020). Operativo dal 2005, è stato istituito dalla [direttiva 2003/87/CE](#) ed impone a chi inquina di pagare un corrispettivo per le proprie

emissioni di gas serra. [Copre](#) le emissioni provenienti dai settori della produzione di elettricità e calore, della produzione industriale e dell'aviazione (circa il 40 per cento delle emissioni totali di gas serra nell'UE); dal 2024 anche le emissioni derivanti dal trasporto marittimo.

Fissa un [limite massimo](#), ridotto annualmente, per la quantità totale di gas serra che può essere emessa dagli impianti e dagli operatori. È espresso in **quote di emissione**, ciascuna delle quali dà il diritto di emettere una tonnellata di CO₂ (anidride carbonica) equivalente. Le quote vengono vendute all'[asta](#) e possono essere scambiate; il prezzo è determinato dal mercato del carbonio. Con la riduzione del limite, diminuisce anche l'offerta di quote al mercato del carbonio.

In base al sistema, le aziende devono [monitorare e comunicare le proprie emissioni](#) e restituire quote sufficienti a giustificare integralmente le proprie emissioni annuali. In caso di mancato rispetto di questi requisiti, vengono imposte sanzioni. Le entrate confluiscono principalmente nei bilanci nazionali e gli Stati membri devono utilizzarle per sostenere investimenti in energie rinnovabili, miglioramenti dell'efficienza energetica e tecnologie a basse emissioni di carbonio. Una quota sostiene l'innovazione e la transizione energetica attraverso il [Fondo per l'innovazione](#) e il [Fondo per la modernizzazione](#).

A partire dal 2027 diventerà operativo l'[ETS 2](#), applicabile alle emissioni derivanti dalla combustione di carburante negli edifici, dal trasporto su strada e a altri settori (principalmente la piccola industria non coperta dall'attuale sistema).

La [valutazione d'impatto](#) attende, sulla base del prezzo presunto del carbonio, un gettito per il bilancio dell'UE pari in media a **9,6 miliardi di euro l'anno** nel periodo 2028-2034.

Meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera (CBAM)

La Commissione europea definisce il CBAM (acronimo di *carbon border adjustment mechanism*) “la dimensione esterna” dell'ETS: costituisce infatti lo strumento per stabilire un prezzo per il carbonio emesso durante la produzione di beni importati nell'UE. Si auspica così di incoraggiare una produzione industriale più pulita nei paesi extra-UE e di eliminare la cd. “fuga di carbonio” (*carbon leakage*)¹¹.

Il meccanismo è stato introdotto dal [regolamento \(UE\) 2023/956](#)¹², che prevede due fasi di attuazione: nella fase “transitoria” (1° ottobre 2023 - 31 dicembre 2025) sono acquisite informazioni sulle quantità dei prodotti in entrata soggetti al CBAM, compresa la valutazione delle emissioni incorporate. Il tributo sarà applicato a partire dal 1° gennaio 2026; nel periodo iniziale ad un numero ristretto di merci la cui produzione è caratterizzata da un'alta intensità di carbonio. Gli importatori dei beni interessati dovranno registrarsi presso le autorità nazionali ed

¹¹ Il *carbon leakage* si verifica quando le aziende UE trasferiscono la produzione ad alta intensità di carbonio all'estero, in paesi in cui sono in vigore politiche climatiche meno rigorose, o quando i prodotti unionali sono sostituiti da importazioni a più alta intensità di carbonio.

¹² Per l'applicazione in Italia si rinvia al [sito Internet](#) dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli.

acquistare certificati CBAM, il cui prezzo sarà calcolato sulla base delle quote ETS. Dovranno dichiarare le emissioni incorporate nelle loro importazioni e consegnare ogni anno il numero corrispondente di certificati. Se possono dimostrare che un prezzo del carbonio è già stato pagato durante la produzione dei beni importati, l'importo corrispondente può essere detratto.

L'articolo 3, par. 1, lett. h), attribuisce all'UE le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme di prelievo pari al **75 per cento** delle entrate derivanti dalla vendita dei certificati.

La [valutazione d'impatto](#) definisce il potenziale di gettito “moderato”, quantificandolo in media intorno a **1,2 miliardi l'anno** tra il 2028 e il 2034 (par. 6.1.2). Ulteriori **0,2 miliardi** potrebbero derivare dalla possibile estensione dell'ambito di applicazione a alcuni prodotti a valle ad alta intensità di acciaio e alluminio.

La Commissione ha prospettato la possibilità di tale estensione nella [Comunicazione](#) “Un piano d'azione europeo per la siderurgia e la metallurgia”. Una [consultazione pubblica](#) si è conclusa il 26 agosto 2025.

Adeguamenti mirati delle risorse proprie esistenti

La [proposta di decisione](#) modifica inoltre nei seguenti termini le risorse proprie già in vigore:

- 1) aumento dell'aliquota di prelievo sul peso dei rifiuti di imballaggio di **plastica** non riciclati a **un euro al chilo** nel 2028 (articolo 3, par. 1, lettera e), con adeguamento automatico annuale all'inflazione a partire dal 2029 (articolo 3, par. 2). Si vuole così evitare – come paventato dalla Commissione nelle Premesse (par. 10) – che la riduzione delle entrate possa “disincentivare gli Stati membri a intensificare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo di riciclaggio dell'UE”. La [valutazione d'impatto](#) prevede un aumento di gettito pari a **2,2 miliardi annui** in media nel periodo 2028 - 2034;
- 2) diminuzione (al 10% to dall'attuale 25%) delle **spese di riscossione dei dazi doganali** trattenute dagli Stati membri (articoli 11, par. 3, e 3, par. 1, lettera a). Tale riduzione – specifica il par. 5 delle Premesse – è finalizzata a “allineare meglio ai costi e ai bisogni effettivi il sostegno finanziario per apparecchiature, personale, digitalizzazione e sistemi informatici delle dogane”. È atteso un maggiore gettito di **4,6 miliardi l'anno** ([valutazione d'impatto](#)).

L'articolo 13, par. 9, specifica inoltre che gli importi delle risorse proprie tradizionali relative alla gestione dell'**immissione in libera pratica** di beni venduti mediante vendite a distanza non saranno messi a disposizione fino al 1° gennaio 2028.

Il possibile addebitamento, da parte delle autorità doganali, di una **tassa di gestione doganale** sugli articoli del commercio elettronico importati nell'UE e spediti direttamente ai consumatori è stata ipotizzata nella Comunicazione della

Commissione: “Un pacchetto completo di strumenti dell'UE per un commercio elettronico sicuro e sostenibile”, ([COM\(2025\) 37](#))¹³. Un importo forfettario di 2 euro per articolo consegnato direttamente al cliente coprirebbe i maggiori costi di supervisione affrontati per il controllo dei dati, lo svolgimento di analisi dei rischi, l'esecuzione di controlli documentali e fisici.

In tema di RPT, si ricorda che è all'esame delle istituzioni europee la proposta di regolamento che istituisce il codice doganale dell'Unione ([COM\(2023\)258](#)). Il PE ha adottato la propria posizione in [prima lettura](#), messa a confronto con il mandato del Consiglio in un [prospetto](#) curato dal Consiglio medesimo nel luglio 2025. Da ultimo il Consiglio Ecofin ha, nella riunione del [13 novembre 2025](#), ha raggiunto un [accordo](#) per abolire la norma che esenta dal pagamento di dazi doganali le merci in ingresso nell'UE di valore inferiore a 150 euro.

Assunzione di prestiti sui mercati di capitali

Come già sottolineato, di regola l'UE gestisce un bilancio in pareggio, senza possibilità di contrarre prestiti sui mercati dei capitali. Coerentemente a tale impostazione, l'articolo 5 della [proposta di decisione](#) stabilisce il divieto di contrarre prestiti “per finanziare spese operative”.

Tuttavia in caso di gravi crisi o difficoltà per l'Unione o i suoi Stati membri, o di grave minaccia, l'articolo 6 propone di abilitare il Consiglio ad attivare un'**assunzione straordinaria di prestiti** “per la concessione di prestiti agli Stati membri”. Questa potrebbe avere il solo scopo di affrontare le conseguenze della crisi e sarebbe sottoposta a procedura legislativa speciale *ex* articolo 311, par. 4 del TFUE, previa approvazione del PE.

I relativi accordi dovrebbero entrare in vigore tra il 1° gennaio 2028 e il 31 dicembre 2034 (articolo 6, par. 2) purché i programmi UE non dispongano già delle risorse per affrontare “adeguatamente” le conseguenze della situazione (par. 3).

Si evidenzia ulteriormente che non si ipotizza di assumere prestiti per offrire agli Stati membri sovvenzioni, come accaduto nel contesto di NGEU.

L'assunzione dei prestiti è effettuata dalla Commissione (articolo 7) per un importo di capitale compatibile con l'incremento straordinario e temporaneo dei massimali delle risorse proprie (articolo 8, v. oltre) tenendo conto dell'evoluzione pluriennale prevista delle passività potenziali derivanti dalle assunzioni di prestiti da parte della Commissione (articolo 7, par. 2).

¹³ Si vedano anche il par. 4 delle Premesse alla proposta di decisione, la [Comunicazione](#) della Commissione “Mercato unico: il nostro mercato interno europeo in un mondo incerto” e la [risoluzione](#) del PE del 9 luglio 2025 sulla sicurezza dei prodotti e la conformità normativa nel commercio elettronico e nelle importazioni provenienti da paesi terzi (par. 50 e 51), il [sito Internet del Parlamento europeo](#).

Massimali delle risorse proprie

Il **massimale** indica l'importo massimo delle risorse proprie che l'Unione può riscuotere dagli Stati membri per finanziare le proprie spese. È espresso in percentuale dell'RNL stimato dell'UE, ovvero la somma dell'RNL di tutti gli Stati membri. La differenza (“**margin**e di **manovra** o *headroom*”) tra il massimale per i pagamenti delle risorse proprie e quello del bilancio funge da garanzia che l'Unione onorerà i propri obblighi (comprese le passività potenziali) anche in caso di sviluppo economico negativo.

L'articolo 4 della [proposta](#) fissa i seguenti massimali delle risorse proprie, espressi in percentuale della somma dell'RNL di tutti gli Stati membri: 1,75% per gli stanziamenti annuali di **pagamento** (par. 1); 1,81% per gli stanziamenti annuali d'**impegno** (par. 2).

Nel QFP 2021-2027 ([decisione \(UE, Euratom\) 2020/2053](#)) il massimale fissato è pari all'1,40% per gli stanziamenti annuali di pagamento e all'1,46% per gli stanziamenti di impegno (articolo 3).

L'articolo 8 consente, in via **straordinaria** e **temporanea** (fino alla cessazione delle passività derivanti dai prestiti), un **aumento dei massimali** pari a 0,25 punti percentuali. Vi si può ricorrere solo per coprire eventuali passività risultanti dall'assunzione straordinaria di prestiti sui mercati dei capitali dovuta a gravi crisi o difficoltà.

Analogamente, nel QFP 2021-2027 l'articolo 6 della citata [decisione \(UE, Euratom\) 2020/2053](#) ha aumentato il massimale di 0,6 punti percentuali per coprire le passività risultanti dalle assunzioni di prestiti.

La **relazione del Governo** paventa - in considerazione del rilevante incremento degli stanziamenti di pagamento da finanziare a partire dal 2028 - “un **significativo aumento degli oneri a carico del bilancio dello Stato**”. Tale timore è basato sulla natura della quasi totalità delle nuove risorse proprie, che rappresentano fonti di entrata sempre provenienti dalla contribuzione nazionale.

Lo stato dei negoziati

Come anticipato in premessa, i negoziati tra e in seno alle Istituzioni dell'UE sono in corso di svolgimento e registrano diverse **criticità**.

Il 10 novembre si è tenuto un vertice tra Commissione, Consiglio e Parlamento europeo che è stato convocato dalla Presidente von der Leyen, ai sensi dell'[art. 324](#) del TFUE, per rispondere alle **preoccupazioni** espresse dal Parlamento europeo e dal Consiglio sui **piani di partenariato**, specie sulla **fusione** in un unico fondo di **coesione** e **PAC**, sulla gestione centralizzata delle risorse da parte dei governi nazionali e sull'impianto di **governance**, considerato eccessivamente accentrato, per le funzioni di orientamento e controllo della spesa, nelle mani della Commissione.

In una lettera inviata alla Presidente von der Leyen, i gruppi politici “di maggioranza” al Parlamento europeo (popolari, socialisti, liberali e verdi) avevano richiesto modifiche alla proposta e minacciato in caso contrario una bocciatura politica della stessa.

Senza cambiare l’architettura proposta, la Presidente von der Leyen - che il 12 novembre è anche [intervenuta](#) in plenaria al Parlamento europeo - ha prospettato **modifiche in tre ambiti**:

- 1) visibilità della **PAC**, proponendo tra l’altro l’introduzione di un “**obiettivo rurale**” che vincolerebbe gli Stati membri a destinare almeno il 10% delle risorse dei piani per interventi in aree rurali;
- 2) ruolo delle **regioni**, proponendo in particolare: un controllo regionale che assicuri il pieno coinvolgimento delle autorità regionali nella preparazione, attuazione e valutazione dei piani; un diritto esplicito delle autorità regionali di dialogare direttamente con la Commissione; una salvaguardia anche per le regioni in transizione e per quelle più sviluppate nel senso che se a queste regioni saranno assegnate risorse inferiori di oltre il 25% rispetto a quelle dell’attuale QFP, lo Stato membro dovrà fornire una giustificazione basata su criteri oggettivi, tra cui l’eventuale riduzione delle disparità economiche, sociali e territoriali e i cambiamenti nella dimensione della popolazione;
- 3) **governance**, proponendo un processo, da codificare nell’accordo interistituzionale, che assicuri a Parlamento europeo e Consiglio un ruolo attivo, in qualità di autorità di bilancio, nel decidere le priorità e le dotazioni di bilancio per l’anno successivo.

Il dibattito in Consiglio

Da fonti informali risulta che sono ancora rilevanti le **divergenze** tra gli Stati membri su diversi elementi. Alcune riflettono le tradizionali distanze tra gruppi di paesi (frugali, coesionisti, ecc). Le **principali** riguardano la dimensione complessiva, i nuovi piani di partenariato e le fonti di entrata.

Circa la **dimensione complessiva** del bilancio, la **Germania** e i paesi cd. **frugali** (Austria, Svezia, Finlandia e Paesi Bassi) la ritengono **eccessiva**. Questi paesi sostengono inoltre il mantenimento delle correzioni (**rebates**) ai contributi su base RNL e **rigettano** l’eventuale ricorso a **strumenti di debito/prestito comune**. La Spagna difende il volume di risorse proposto e chiede di ripetere l’esperienza di *Next Generation EU*.

L’Italia difende lo strumento *Catalyst Europe* quale opzione aggiuntiva a disposizione degli Stati membri per differenziare e ampliare le proprie capacità di finanziamento.

La **rubrica I** è la **più problematica**, contenendo i **piani** di partenariato.

L'Italia ha espresso una **riserva politica sull'approccio a fondo unico**, ritenendo soprattutto che **PAC e coesione** si debbano identificare in maniera chiara e con risorse dedicate e prevedibili.

L'Italia ritiene che piena visibilità, specificità e autonomia debba garantirsi non solo a coesione e PAC ma anche alle politiche connesse alla gestione del fenomeno migratorio e all'allargamento.

Dubbi su questo approccio, sebbene con sfumature diverse, sono stati espressi anche da altri paesi, tra cui **Spagna, Francia**, Romania, Polonia e Ungheria. A favore del **mantenimento** dei piani, ritenuti un elemento indispensabile di modernizzazione e semplificazione del bilancio, si sono invece espressi **Germania**, Paesi Bassi e Svezia.

L'Italia avrebbe espresso riserve anche sul nuovo meccanismo allocativo per l'assegnazione delle dotazioni, chiedendo che questo possa essere in caso discusso e rivisto. Inoltre avrebbe espresso dubbi, insieme ai coesionisti, sulla riserva di flessibilità dei piani, ritenendo troppo elevato l'accantonamento iniziale di un 25% del piano (10% per crisi e 15% per la revisione di medio termine).

Risulta che anche in seno al Consiglio la maggiore flessibilità sia stata accolta favorevolmente. Sarebbero però stati sollecitati il **bilanciamento tra flessibilità e prevedibilità**, in particolare degli investimenti a lungo termine, e la **salvaguardia del ruolo del Consiglio** medesimo.

In merito alla rubrica II, l'**Italia** si è espressa **favorevolmente** sulla creazione di un **Fondo europeo per la competitività**. Chiede, tuttavia, che esso sostenga anche le **industrie** che affrontano transizioni complesse, come quelle **tradizionali** (ad es. chimica, metallurgia, automotive), e le PMI e che i finanziamenti si basino sul principio di **neutralità tecnologica**. Si registrano **divisioni sui criteri di assegnazione delle risorse** tra sostenitori del principio dell'eccellenza come unico criterio, tra cui Francia, Germania e Spagna, e sostenitori anche di un bilanciamento geografico, tra cui baltici ed orientali.

In sede di Consiglio l'**Italia** avrebbe anche sottolineato l'importanza che **nuove risorse proprie** non ostacolino la **competitività** dell'UE né impongano oneri eccessivi a cittadini e a imprese. **Perplessità** sarebbero state espresse in merito a:

- 1) **CORE** per il potenziale impatto su PMI (pur escluse formalmente) e mercati nazionali e per la necessità di includere il settore finanziario. Perplessità sarebbero state espresse, tra gli altri, anche da **Francia e Germania**;
- 2) **TEDOR** per il potenziale rischio di slittamento dell'onere sui consumatori mediante l'aumento dei prezzi, con dubbi sugli effetti di gettito derivanti dal collegamento con la proposta di revisione della direttiva tabacchi;

- 3) **rifiuti elettronici** in relazione alla qualità, affidabilità, comparabilità dei dati e al rischio di un eccessivo onere amministrativo per gli Stati membri;
- 4) **imballaggi di plastica** a causa dell'aumento del contributo nazionale.

Maggiore sostegno sarebbe stato riservato al **CBAM**, il cui impatto in termini di gettito risulterebbe però limitato.

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034 (IN IMPEGNI)

Importi nominali a prezzi correnti, milioni di EUR	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima	163 088	160 860	158 053	155 565	152 274	140 140	132 240	1 062 220
Piani di partenariato nazionali e regionali, di cui:	135 571	133 134	130 130	127 411	123 879	111 535	103 415	865 075
Sostegno al reddito delle politiche agricole comuni (PAC) e pesca	42 003	41 994	41 985	41 976	41 965	41 908	41 870	293 701
Migrazione e gestione delle frontiere	5 847	5 833	5 807	5 170	4 922	3 945	3 291	34 215
Coesione economica, sociale e territoriale, compresi la pesca, le comunità rurali e il turismo	75 788	73 334	70 789	68 074	65 240	53 715	48 065	452 985
p.m. Fondo sociale per il clima	10 500	10 300	10 100	9 800	9 400	-	-	50 100
Interreg	-	1 753	1 782	1 810	1 840	1 524	1 555	10 284
Strumento dell'UE - azioni dell'Unione	10 512	8 951	8 590	8 852	8 253	8 853	9 012	63 223
Regole di sicurezza dell'unità/riserve agricole	900	900	900	900	901	900	900	6 301
Fondo di solidarietà dell'UE	2 706	2 780	2 815	2 872	2 929	2 988	3 047	20 117
Strumenti tematici HOME	3 401	3 489	3 539	3 609	3 682	3 755	3 830	25 285
Altro (città, occupazione e innovazione sociale...)	3 505	1 822	1 438	1 471	841	1 210	1 235	11 520
Strumento dell'UE - risorse	1 172	1 195	1 219	1 243	1 268	1 294	1 319	8 710
Sostegno alla comunità turco-cipriota	58	63	61	62	64	64	66	438
Agenzie decentrate, di cui:	2 677	2 866	3 048	3 261	3 483	3 676	3 877	22 888
Frontex	1 309	1 421	1 561	1 694	1 827	1 963	2 113	11 888
Europol	320	361	395	430	464	498	531	2 999
Rimborso NGEU	24 000	24 000	24 000	24 000	24 000	24 000	24 000	168 000
Margine	782	798	814	831	847	864	881	5 817
Competitività, prosperità e sicurezza	66 875	81 300	83 176	87 312	88 611	90 706	91 614	589 594
Fondo europeo per la competitività	42 703	56 663	58 374	70 978	72 286	74 158	75 346	450 508
Fondo europeo per la competitività (escluso il Fondo per l'innovazione)	42 653	56 613	58 324	61 025	62 343	63 486	63 945	409 301
Orizzonte Europe	16 243	25 183	26 285	28 891	28 807	27 048	26 785	175 002
Transizione pulita e decarbonizzazione industriale	3 004	3 966	3 636	12 971	13 940	14 737	15 580	67 416
componente GIP	2 954	3 916	3 586	12 919	13 897	14 677	15 459	66 210
p.m. Fondo per l'innovazione	50	50	50	9 052	9 943	10 660	11 401	41 206
Resilienza e sicurezza, industrie della difesa, spazio	14 733	17 534	17 884	19 544	19 935	20 334	20 741	130 704
Leadership digitale	6 178	7 350	7 497	8 194	8 358	8 525	8 695	54 793
Salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia	2 547	3 031	3 092	3 378	3 446	3 515	3 585	22 593
Importo minimo del Fondo europeo per la competitività per lo strumento InvestEU e servizi di consulenza, contributo indicativo delle finestre (parte del Fondo totale)	1 143	1 643	1 642	1 643	1 643	1 643	1 643	11 000
Erasmus+	5 261	5 440	5 625	5 819	6 019	6 224	6 439	40 827
Meccanismo per collegare l'Europa	10 905	11 290	11 342	11 569	11 982	12 045	12 294	81 428
Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Trasporti, di cui:	7 124	7 354	7 248	7 308	7 580	7 434	7 499	51 515
Mobilità militare	2 842	2 899	2 809	2 483	2 533	2 214	2 071	17 651
Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Energie	3 782	3 936	4 094	4 261	4 402	4 610	4 795	29 912
Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea + (UCPM+)	1 316	1 437	1 477	1 535	1 569	1 644	1 697	10 675
AgoraEU	1 099	1 139	1 180	1 223	1 268	1 313	1 360	8 582
Europa creativa - Culture	230	238	247	256	265	275	285	1 796
Media	409	424	439	455	472	489	506	3 194
Democrazia, cittadini, uguaglianza e valori	460	477	494	512	531	550	569	3 593
Programma per il mercato unico	833	916	860	885	904	915	925	6 338
Programma di ricerca e formazione Euratom, di cui:	1 599	1 434	1 287	1 143	1 219	1 653	1 459	9 794
Contributo a ITER	948	848	752	678	721	978	863	5 794
Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione (ESI)	-	-	-	-	-	-	-	-
Protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria ("programma Pericle V")	1	1	1	1	1	1	1	7
Disattivazione nucleare (Lituania)	91	124	87	84	94	94	104	678
Cooperazione per la sicurezza e la disattivazione nucleare	135	103	121	128	144	158	177	966
Giustizia	101	105	109	114	118	123	128	798
Agenzie decentrate	1 271	1 319	1 354	1 397	1 441	1 486	1 530	9 798
Altro (altre azioni, prerogative)	699	273	277	302	306	320	316	2 493
Margine	908	1 104	1 129	1 185	1 203	1 231	1 239	7 999
Europa globale	24 555	25 127	25 578	30 603	35 761	36 442	37 137	215 203
Strumento Europa globale (*)	22 787	23 243	23 708	28 448	33 369	34 037	34 717	200 309
Allargamento, vicinato orientale e resto dell'Europa	4 843	4 940	5 039	6 048	7 093	7 235	7 380	42 576
Africa sub-sahariana	6 795	6 931	7 069	8 482	9 850	10 149	10 352	59 728
Asia e Pacifico	1 900	1 938	1 976	2 372	2 782	2 838	2 895	16 701
Americhe e Caraibi	1 024	1 045	1 065	1 278	1 499	1 529	1 560	9 000
Medio Oriente, Nordafrica e Golfo	4 835	4 932	5 030	6 036	7 080	7 222	7 367	42 502
Affari globali	1 706	1 741	1 775	2 131	2 498	2 548	2 599	14 998
Riserve	1 684	1 718	1 752	2 103	2 467	2 517	2 567	14 808
Politica estera e di sicurezza comune (PESC)	443	454	467	483	494	507	521	3 369
Paesi e territori d'oltremare (PTOM) (compresa la Groenlandia)	94	144	147	199	153	156	105	999
Altro (altre azioni, prerogative)	310	344	297	325	404	376	400	2 456
Margine	920	942	958	1 147	1 340	1 366	1 392	8 065
Amministrazione	14 945	15 684	16 281	16 870	17 488	18 082	18 688	117 877
Margine totale	2 714	1 188	1 228	1 483	1 883	2 061	2 074	12 380
TOTALE	269 463	282 871	283 088	290 350	294 112	285 350	279 660	1 984 894
In % dell'IRNL (EU-27)	1,31%	1,33%	1,29%	1,29%	1,27%	1,19%	1,13%	1,26%

Al di sopra dei massimali, di cui:								
Strumento di flessibilità	2 122	2 165	2 208	2 252	2 297	2 343	2 390	15 777
Ucraina	14 286	14 286	14 286	14 286	14 286	14 286	14 286	100 002
Catalyst Europe (prestiti per obiettivi politici dei piani di partenariato nazionali e regionali)								(150 miliardi)
Meccanismo di crisi								(0,25 % dell'IRNL - 395 miliardi)
Non compresi nel GIP								
Strumento europeo per la pace	4 357	4 357	4 357	4 357	4 357	4 357	4 357	30 499

QUADRO FINANZIARIO PLURIENNALE 2028-2034 (IN IMPEGNI)

Importi nominali a prezzi 2026, milioni di EUR	2028	2029	2030	2031	2032	2033	2034	Totale 2028-2034
Coesione economica, sociale e territoriale, agricoltura, prosperità e sicurezza rurale e marittima	153 681	148 610	143 153	138 137	132 563	119 607	110 652	946 404
Piani di partenariato nazionali e regionali, di cui:	127 751	122 995	117 863	113 137	107 844	95 194	86 533	771 317
Sostegno al reddito della politica agricola comune (PAC) e pesca	39 580	38 796	38 027	37 274	36 533	35 788	35 038	281 013
Migrazione e gestione delle frontiere	5 510	5 204	4 897	4 591	4 285	3 977	3 670	30 808
Coesione economica, sociale e territoriale, compresi la pesca, le comunità rurali e il turismo	71 388	67 749	64 067	60 447	56 796	48 845	38 545	404 877
p.m. Fondo sociale per il clima	9 894	9 516	9 140	8 762	8 385	-	-	45 443
Interni	-	1 420	1 614	1 807	1 999	1 301	1 301	9 044
Strumento dell'UE - azioni dell'Unione	9 906	8 269	7 870	7 461	7 052	6 643	6 234	56 275
Fede di sicurezza dell'unità/riserva agricola	848	831	815	799	784	768	753	6 568
Fondo di solidarietà dell'UE	2 550	2 550	2 550	2 550	2 550	2 550	2 550	17 850
Strumenti tematici/HOME	3 205	3 205	3 205	3 205	3 205	3 205	3 205	22 435
Altro (città, occupazione e innovazione sociale...)	3 303	1 683	1 300	1 307	733	1 033	1 033	10 392
Strumento dell'UE - riserva	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	1 104	7 728
Sostegno alla comunità turco-cipriota	55	55	55	55	55	55	55	389
Agenzie decentrate, di cui:	2 522	2 648	2 761	2 896	3 032	3 137	3 244	20 240
Frontex	1 233	1 313	1 414	1 504	1 591	1 675	1 758	10 498
Europol	302	333	358	382	404	425	444	2 849
Rimborso NGEU	22 616	22 172	21 738	21 311	20 893	20 484	20 082	149 296
Margine	737	737	738	738	737	738	737	5 161
Competitività, prosperità e sicurezza	63 017	75 108	75 335	77 530	77 141	77 416	76 658	522 205
Fondo europeo per la competitività	40 240	52 348	52 871	63 026	62 929	63 293	63 046	397 753
Fondo europeo per la competitività (escluso il Fondo per l'innovazione)	40 193	52 302	52 826	62 988	62 881	63 196	62 900	397 283
Orizzonte Europa	15 306	23 285	23 769	23 878	23 163	23 085	22 398	154 882
Transizione pulita e decarbonizzazione industriale	2 831	3 294	3 293	11 518	12 136	12 578	13 020	58 670
componente QFP	2 784	3 248	3 248	3 480	3 480	3 480	3 480	23 200
p.m. Fondo per l'innovazione	47	46	45	8 038	8 656	9 098	9 540	35 470
Resilienza e sicurezza, industrie della difesa, spazio	13 883	16 198	16 198	17 355	17 355	17 355	17 355	115 699
Leadership digitale	5 820	6 790	6 790	7 276	7 276	7 276	7 276	48 504
Salute, biotecnologie, agricoltura e bioeconomia	2 400	2 800	2 800	3 000	3 000	3 000	3 000	20 000
Importo minimo del Fondo europeo per la competitività per lo strumento InvestEU e servizi di consulenza, contributo indicativo delle finestre (parte del Fondo totale)	1 077	1 518	1 488	1 459	1 430	1 402	1 375	9 749
Erasmus+	4 958	5 026	5 095	5 167	5 240	5 312	5 388	36 186
Meccanismo per collegare l'Europa	10 277	10 430	10 273	10 273	10 431	10 280	10 287	72 251
Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Trasporti, di cui:	6 713	6 794	6 863	6 889	6 973	6 945	6 975	45 752
Mobilità militare	2 678	2 678	2 363	2 205	2 205	1 890	1 733	15 752
Meccanismo per collegare l'Europa (MCE) - Energia	3 564	3 636	3 710	3 784	3 858	3 938	4 012	26 499
Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea + (UCPM+)	1 240	1 328	1 338	1 363	1 366	1 403	1 420	9 458
Agenda EU	1 036	1 052	1 069	1 086	1 104	1 121	1 138	7 606
Europa creativa - Culture	217	220	224	227	231	235	238	1 562
Media	385	391	398	404	411	417	423	2 830
Democrazia, cittadini, uguaglianza e valori	434	440	447	455	462	469	476	3 184
Programma per il mercato unico	785	846	779	786	787	781	774	5 538
Programma di ricerca e formazione Euratom, di cui:	1 507	1 325	1 166	1 015	1 061	1 411	1 221	8 706
Contributo a ITER	882	794	690	600	628	838	722	5 150
Strumento per il sostegno di emergenza all'interno dell'Unione (ESI)	-	-	-	-	-	-	-	-
Protezione dell'euro contro la contraffazione monetaria ("programma Pericle V")	1	1	1	1	1	1	1	7
Disattivazione nucleare (Lituania)	86	115	79	75	82	80	87	604
Cooperazione per la sicurezza e la disattivazione nucleare	127	95	110	114	125	135	148	854
Giustizia	95	97	99	101	103	105	107	707
Agenzie decentrate	1 198	1 219	1 226	1 240	1 254	1 268	1 280	8 687
Altro (altre azioni, prerogative)	659	252	251	268	266	273	264	2 233
Margine	855	1 020	1 023	1 053	1 048	1 051	1 037	7 085
Europa globale	23 138	23 213	23 166	27 174	31 132	31 103	31 074	190 000
Strumento Europa globale (*)	21 473	21 473	21 473	25 261	29 050	29 050	29 050	176 830
Allargamento, vicinato orientale e resto dell'Europa	4 564	4 564	4 564	5 369	6 175	6 175	6 175	37 586
Africa subsahariana	6 403	6 403	6 403	7 532	8 662	8 662	8 662	52 727
Asia e Pacifico	1 790	1 790	1 790	2 106	2 422	2 422	2 422	14 742
Americhe e Caraibi	965	965	965	1 135	1 305	1 305	1 305	7 945
Medio Oriente, Nordafrica e Golfo	4 596	4 596	4 596	5 360	6 164	6 164	6 164	37 520
Affari globali	1 608	1 608	1 608	1 892	2 175	2 175	2 175	13 241
Riserve	1 587	1 587	1 587	1 867	2 148	2 148	2 148	13 072
Politica estera e di sicurezza comune (PESC)	417	419	423	429	430	433	436	2 987
Paesi e territori d'oltremare (PTOM) (compresa la Groenlandia)	89	133	133	177	133	133	89	887
Altro (altre azioni, prerogative)	292	318	269	289	352	321	335	2 176
Margine	857	870	868	1 018	1 157	1 166	1 164	7 120
Amministrazione	14 083	14 387	14 748	14 880	16 206	16 416	16 821	104 447
Margine totale	2 667	1 106	1 118	1 289	1 448	1 761	1 736	11 008
TOTALE	253 919	261 328	256 400	257 822	256 041	243 541	234 005	1 763 056
In % dell'RNIL (EU-27)	1,31%	1,33%	1,29%	1,29%	1,27%	1,19%	1,13%	1,26%

(*) 25 milioni EUR 25 della dotazione 2028-2034 potrebbero contribuire all'aiuto umanitario.

Al di sopra del massimale, di cui:								
Strumento di flessibilità	2 000	2 000	2 000	2 000	2 000	2 000	2 000	14 000
Ucraina	13 462	13 198	12 939	12 685	12 437	12 193	11 954	88 867
Catalyst Europe (prestiti per obiettivi politici dei piani di partenariato nazionali e regionali)								(150 miliardi a prezzi correnti)
Meccanismo di crisi								(0,25 % dell'RNIL - 350 miliardi)
Non compresi nel QFP								
Strumento europeo per la pace	4 106	4 025	3 946	3 869	3 793	3 719	3 646	27 104

